



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

DOCUMENTO DI SINTESI E CORDINAMENTO IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

(art. 26 - D.Lgs. 81/08)

APPALTI - AFFIDAMENTO LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

CESSIONE A TITOLO ONEROSO FERRO E ACCIAIO

Oggetto dei lavori da eseguire.

CESSIONE A TITOLO ONEROSO DI FERRO E ACCIAIO DA
MANUTENZIONE CODICE EER 17.04.05 E VEICOLI FUORI USO EER
16.01.06 PROVENIENTI DAI TMB DI GIUGLIANO IN CAMPANIA E TUFINO
IN GESTIONE SAP.NA SPA.

Luogo delle prestazioni.

- **S.T.I.R. di Giugliano in Campania** - Via Circumvallazione esterna, Zona industriale ASI, Località Pontericcio, 80145 – Giugliano in Campania (NA).
- **S.T.I.R. di Tufino** - Strada Prov.le per Visciano, Loc. Schiava – Paenzano, 80030 – Tufino (Na).

FEBBRAIO 2021



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

Sommario

1. Premessa	2
2. MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	3
3. DESCRIZIONE DELL'APPALTO	3
3.1. Coordinamento delle fasi lavorative	5
3.2. Obblighi dell'Azienda Appaltatrice	5
3.3. Documentazione che la ditta appaltatrice/fornitrice deve fornire	7
4. AZIENDA APPALTANTE	8
4.1. Dati Generali	8
4.2. Identificazione dei ruoli per la prevenzione e la protezione dei lavoratori	8
5. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (ART. 26, COMMI 2 E 3 DEL D.LGS 81/08).....	9
6. COSTI DELLA SICUREZZA	9
7. CONCLUSIONI.....	10



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

1. PREMESSA

Il presente documento contribuisce ad assolvere alle indicazioni di cui all'art. 26 del D.Lgs. n° 81 del 9 aprile 2008 (come modificato dal DLgs n° 106/09), dove il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, promuove la cooperazione e il coordinamento tra committente e appaltatore attraverso l'elaborazione di un documento di valutazione dei rischi (DUVRI) da allegare al contratto di appalto o di opera che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile ridurre al minimo i rischi da *interferenze*. In particolare la SAP.NA SpA, gestendo impianti siti e discariche dotati singolarmente di propria autonomia produttiva, ha redatto un DUVRI per ognuna delle unità produttive in gestione.

Il presente documento di sintesi è stato redatto dal servizio prevenzione e protezione di SAP.NA SpA per dare indicazioni generali in materia di sicurezza. Le indicazioni operative e gestionali per prevenire gli incidenti nei luoghi di lavoro nei casi di "interferenza" ossia nella circostanza in cui si verifica un "contatto rischioso" tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti sono dettagliatamente descritti nei DUVRI, opportunamente allegati al presente documento, relativi alle unità produttive interessate dalla procedura di appalto in oggetto.

La valutazione del rischio da interferenze è stata effettuata mettendo in relazione i rischi presenti nei luoghi in cui verrà espletato il servizio o la fornitura con i rischi derivanti dall'esecuzione del contratto.

Le disposizioni oggetto di questa valutazione non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi; pertanto per tutti gli altri rischi non riferibili alle interferenze resta immutato l'obbligo per ciascuna impresa di elaborare il proprio documento di valutazione dei rischi e di provvedere all'attuazione delle misure di sicurezza necessarie per eliminare o ridurre al minimo i rischi specifici propri dell'attività svolta.

Per quanto riguarda i costi della sicurezza necessari per la eliminazione dei rischi da interferenze, essi vanno tenuti distinti dall'importo a base d'asta e non sono soggetti a ribasso.



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

2. MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il DUVRI opportunamente allegato al presente documento è stato redatto al fine di eliminare i rischi derivanti da possibili interferenze tra le attività svolte dagli appaltatori e quelle svolte dai lavoratori di SAP.NA SpA e degli altri soggetti presenti o cooperanti nel medesimo luogo di lavoro.

Durante la riunione di coordinamento, saranno individuati, per ciascun soggetto coinvolto nelle attività oggetto dell'appalto (appaltatore e altri soggetti cooperanti), coloro che avranno il compito di vigilare e provvedere affinché tali misure siano correttamente applicate.

Durante lo svolgimento delle attività previste nell'appalto, qualora si renda necessario apportare varianti, per garantire la sicurezza del lavoro, oppure in caso di interventi straordinari, il DUVRI potrà subire modifiche e integrazioni. Il piano operativo della ditta appaltatrice dovrà tenere conto di quanto descritto nel DUVRI allegato.

3. DESCRIZIONE DELL'APPALTO

L'appalto ha per oggetto la cessione a titolo oneroso, mediante il recupero e relativo carico e trasporto a destino del ferro e acciaio proveniente dalle attività di manutenzione delle apparecchiature nonché veicoli fuori uso presenti presso i TMB ubicati nei Comuni di Giugliano e Tufino (NA), per un quantitativo pari a circa 400 ton (circa 200 ton per singolo impianto), di cui circa 100 ton già attualmente presenti e da evacuare (circa 50 ton per singolo impianto).

La durata dell'appalto è di 12 mesi a partire dalla data di aggiudicazione e i rifiuti dovranno essere evacuati entro 15 giorni dalla richiesta effettuata dalla Stazione Appaltante.

Le operazioni di trasporto dovranno avvenire nel pieno rispetto delle normative nazionali, con particolare riferimento al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. In particolare dovranno rispettare i seguenti principi generali:

- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli;
- deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico - sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori.

La ditta affidataria non potrà rifiutarsi di dare immediata esecuzione alle disposizioni e agli ordini della Stazione Appaltante.

La ditta affidataria dovrà adoperarsi ed eseguire l'appalto nella massima efficienza possibile.



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

Le attività dovranno essere condotte con cautela e mediante l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnici atti a garantire l'incolumità del personale impiegato nelle varie operazioni, la stabilità e l'integrità delle opere ed il rispetto delle norme di carattere igienico-sanitario ed ambientale.

La ditta affidataria dovrà comunicare il nominativo di un proprio Responsabile che dovrà coordinarsi con i referenti della Stazione Appaltante per tutti i rapporti relativi all'esecuzione del contratto ed alla sua efficace applicazione per la migliore resa dell'appalto inclusi quelli inerenti eventuali contestazioni circa il corretto svolgimento dello stesso, per tutta la durata prevista dal contratto.

La ditta affidataria è tenuta a dare preventiva comunicazione con posta certificata alla Stazione Appaltante di ogni variazione del nominativo, recapito o numero telefonico del suddetto Responsabile.

Copia delle autorizzazioni, iscrizioni agli Albi di riferimento, etc., dovranno essere consegnate alla Stazione Appaltante insieme all'offerta e comunque prima dell'inizio delle prestazioni.

Per il trasporto dei rifiuti è previsto l'uso di automezzi dotati di tutti gli accorgimenti tecnici e di sicurezza atti ad impedire la dispersione, il gocciolamento, la fuoriuscita di esalazioni moleste nonché a garantire la protezione dei rifiuti da agenti atmosferici.

La ditta affidataria dovrà uniformarsi agli ordini scritti ed alle istruzioni che saranno impartite dalla Stazione Appaltante in funzione delle esigenze gestionali di quest'ultima.

La ditta affidataria sarà sempre responsabile di tutte le singole fasi connesse all'esecuzione dell'appalto: essa si impegna ad assicurare l'esecuzione dello stesso in ottemperanza delle vigenti norme nazionali.

Il personale della ditta affidataria dovrà essere munito di tutti i Dispositivi di Protezione Individuali necessari allo svolgimento delle prestazioni.

Ogni automezzo che l'appaltatore utilizzi nello svolgimento del trasporto non potrà trasportare una quantità di rifiuti superiori al peso utile ammesso, come risultante dai documenti di circolazione del mezzo. L'appaltatore dovrà provvedere, con personale e mezzi idonei propri, all'eventuale vuotatura parziale dei mezzi caricati erroneamente rispetto alla loro portata.



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

3.1. Coordinamento delle fasi lavorative

Non potrà essere iniziata alcuna operazione, da parte dell'impresa appaltatrice, se non a seguito di avvenuta firma, da parte del responsabile di sede incaricato per il coordinamento dei lavori affidati in appalto dell'apposito verbale di cooperazione e coordinamento. Eventuali inosservanze delle procedure di sicurezza che possano dar luogo ad un pericolo grave ed immediato daranno il diritto di interrompere immediatamente il servizio.

Il responsabile dell'appalto e l'incaricato della ditta appaltatrice per il coordinamento dei lavori affidati in appalto, potranno interromperli, qualora ritenessero nel prosieguo delle attività che le medesime, anche per sopraggiunte nuove interferenze, non fossero più da considerarsi sicure.

La ditta appaltatrice è tenuta a segnalare alla stazione appaltante e per essa al responsabile del contratto ed al referente di sede, l'esigenza di utilizzo di nuove imprese o lavoratori autonomi. Le lavorazioni di queste ultime potranno avere inizio solamente dopo la verifica tecnico amministrativa, da eseguirsi da parte del responsabile del contratto e la firma del verbale di coordinamento da parte del responsabile di sede.

Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento.

3.2. Obblighi dell'Azienda Appaltatrice

L'impresa appaltatrice è vincolata a:

- trasmettere al RUP incaricato, antecedentemente l'inizio delle attività, l'elenco del personale che interverrà presso gli impianti TMB, al fine di prenderne conoscenza e trasmetterlo al Responsabile dell'impianto per rendere cogente l'effettuazione dell'obbligato riconoscimento.
- comunicare direttamente al Responsabile di impianto eventuali variazioni relative al personale che interviene nel servizio al fine di prenderne conoscenza ed effettuare l'obbligato riconoscimento;
- adottare idonei provvedimenti per evitare che eventuali rischi introdotti dalla propria attività coinvolgano personale di SAP.NA SpA;
- adottare tecniche e buone prassi validate e riconosciute nell'esercizio delle attività previste dal contratto, al fine di garantire un servizio a regola d'arte;



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

- rispettare scrupolosamente le procedure interne a SAP.NA SpA e le disposizioni impartite in relazione ai rischi generali e specifici.
- fornire indicazioni al proprio personale di seguire regole di comportamento e di rispetto delle funzioni svolte presso le sedi operative SAP.NA e delle particolarità gestionali afferenti le singole attività che in esso sono espletate.

Nel rispetto di quanto sopra, è necessario:

- prima di iniziare le attività, laddove vi siano attività in corso, avvisare gli operatori presenti, per essere messi a conoscenza di eventuali situazioni particolari e rischi specifici (procedure di lavoro, apparecchiature in funzione, prodotti e sostanze pericolosi utilizzati, attrezzature ingombranti ecc.), ed ottenere la relativa autorizzazione ad effettuare l'intervento;
- prendere preventivamente accordi con i responsabili di sede, per necessità inerenti le loro prestazioni, i lavoratori della ditta assegnataria debbano intervenire sugli impianti tecnici della struttura;
- al termine della giornata lavorativa gli addetti della impresa assegnataria, se del caso, devono ricoverare i propri attrezzi, macchine e materiali nei locali/luoghi resi disponibili dai responsabili di sede nonché lasciare i luoghi, i locali e i piani di calpestio in ordine, in modo da non intralciare l'attività del personale di SAP.NA SpA.
- l'impresa assegnataria e il proprio personale dovranno mantenere riservato quanto verrà a loro conoscenza in merito alla organizzazione e attività svolte nelle sedi operative SAP.NA SpA durante l'espletamento del servizio.
- l'impresa assegnataria è tenuta a segnalare al Servizio Prevenzione e Protezione di SAP.NA SpA tutti gli incidenti e/o infortuni che si dovessero verificare nell'esecuzione del servizio presso gli edifici ed aree indicati nel presente documento.



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

3.3. Documentazione che la ditta appaltatrice/fornitrice deve fornire

La ditta aggiudicataria dovrà consegnare, prima dell'inizio delle attività, al Responsabile del Procedimento la seguente documentazione:

- Copia della iscrizione alla C.C.I.A.A. (visura camerale);
- Copia libro unico (DML 09/07/08);
- Documento di Valutazione dei rischi ai sensi dell'art 28, D.Lgs. 81/08 – con riferimento alla specifica attività svolta presso Ns. Siti o in caso di cantieri edili il Piano Operativo di sicurezza ai sensi degli artt. 89 e 96, D.Lgs. 81/08;
- Verifiche periodiche apparecchi di sollevamento (art. 71, comma 11°, D.Lgs. 81/08 e all. VII);
- Copia della richiesta di verifica, effettuata in seguito al trasferimento degli apparecchi di sollevamento;
- Scheda dei prodotti e delle sostanze chimiche dannose o pericolose;
- Libretti per l'uso e le avvertenze di attrezzature e macchine;
- Nomina del Medico Competente;
- Protocollo sanitario;
- Certificati di idoneità alla mansione;
- Attestati di formazione specifici per la mansione svolta ed attestati di addestramento per le mansioni che richiedono una particolare abilitazione;
- Nomina del RLS (attestato corso di formazione);
- Nomina del RSPP (attestato corso di formazione);
- Nomina addetti antincendio e gestione delle emergenze (attestati formazione);
- Nomina addetti primo soccorso (attestati formazione);



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

4. AZIENDA APPALTANTE

4.1. Dati Generali

Ragione sociale	SAP.NA S.p.A.
Indirizzo Sede Legale ed Amministrativa	Sede Legale in Piazza Matteotti , 1 – 80133 – Napoli c/o Palazzo della Provincia; sede operativa Via Ponte dei Francesi n. 37/E – 80146 Napoli
Attività svolta da SAP.NA SpA	La S.A.P. NA. S.p.A. Sistema Ambiente Provincia di Napoli a socio unico S.p.A. è stata costituita il 30 dicembre del 2009. Essa ha natura di Società per Azioni a socio unico, il cui capitale sociale è interamente partecipato dalla Città Metropolitana di Napoli. La società ha come scopo sociale l'esercizio del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nella Provincia di Napoli ivi compresi a titolo non esaustivo la ricognizione e censimento degli impianti, gestione e manutenzione dei siti, bonifica degli stessi, iniziative finalizzate alla diffusione di attitudini, culture e comportamenti di salvaguardia e tutela dell'ambiente secondo criteri di trasparenza, efficienza, efficacia, economicità ed autonomia economica, finanziaria e patrimoniale, in conformità alle direttive comunitarie, alla normativa nazionale, ivi compresa quella emanata in fase emergenziale e regionale di settore. Nell'ambito delle proprie competenze rientra la gestione degli impianti TMB (trattamento meccanico biologico) di Giugliano in Campania e di Tufino, dei siti di stoccaggio e delle discariche presenti nella provincia di Napoli.
Settore di attività:	Smaltimento rifiuti (macrosettore ATECO n. 4)

4.2. Identificazione dei ruoli per la prevenzione e la protezione dei lavoratori

Ruolo	Nominativo
Datore di lavoro	Dott. Gabriele Gargano
Direttore Tecnico	Ing. Domenico Ruggiero
Responsabile del TMB di Giugliano	Ing. Giuseppe Fiorentino
Responsabile del TMB di Tufino	Dott. Tommaso Scotti
Responsabile SPP	ing. Giovanni Romano
Medico Competente	dott. Sabato Botta



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

5. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZE (ART. 26, COMMI 2 E 3 DEL D.LGS 81/08).

Per ciascuna fase di lavoro sulla base delle informazioni raccolte e quelle contenute nel disciplinare di gara sono stati analizzati i rischi da interferenze e sono state individuate le relative misure di prevenzione e protezione, per le quali si rimanda ai DUVRI allegati al presente documento.

6. COSTI DELLA SICUREZZA

Per i costi della sicurezza afferenti all'esercizio dell'attività svolta da ciascuna impresa, resta immutato l'obbligo per la stessa di elaborare il proprio documento di valutazione e di provvedere all'attuazione delle misure necessarie per eliminare o ridurre al minimo i rischi. I suddetti costi sono a carico dell'impresa incaricata di svolgere il servizio in oggetto.

In questo caso i costi della sicurezza, non soggetti a ribasso, sono relativi esclusivamente ai rischi di tipo interferenziale.

Sono quantificabili come costi della sicurezza da rischi interferenziali tutte quelle misure preventive e protettive necessarie per l'eliminazione o la riduzione dei rischi interferenti individuate nel DUVRI così come di seguito riportate in elenco illustrativo e non esaustivo.

- apprestamenti previsti (come ponteggi, trabattelli, etc.);
- misure preventive e protettive e dei dispositivi di protezione individuale per lavorazioni interferenti;
- impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, impianti antincendio, impianti di evacuazione fumi;
- mezzi e servizi di protezione collettiva (come segnaletica di sicurezza, avvisatori acustici, etc.);
- procedure previste per specifici motivi di sicurezza;
- interventi finalizzati alla sicurezza e richiesti per lo sfasamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti;
- misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.

Non sono state computate nei costi, le misure di prevenzione e protezione adottate per l'eliminazione o la riduzione dei rischi, che si presume siano contemplate nei POS/DVR delle ditte, in quanto fornite ai lavoratori per l'eliminazione dei rischi propri e già computate.



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

Inoltre non sono state conteggiate le misure di prevenzione e protezione già previste nel DVR della committenza (es. DPI già in possesso del personale che effettua attività di supervisione e controllo presso i cantieri).

Tali costi, inerenti le misure di sicurezza da adottare allo scopo di prevenire o eliminare i rischi cui sono esposti i lavoratori, sono stati calcolati con riferimento ai soli rischi derivanti da interferenze tra le lavorazioni all'interno delle sedi operative SAP.NA SpA.

I costi calcolati, validi per la durata del contratto, non sono soggetti a ribasso e saranno riconosciuti in base alle attività realmente eseguite. Gli stessi si riferiscono esclusivamente agli oneri derivanti all'appaltatore per l'attuazione delle misure aggiuntive richieste dal committente in funzione della Valutazione dei rischi da interferenze effettuata.

Saranno riconosciuti previa presentazione al committente, con successiva accettazione, di relativo rapporto di lavoro.

A seguito della valutazione dei rischi da interferenza, attualmente effettuata in forma preliminare, la stima degli oneri per la sicurezza è pari a **euro 500,00** oltre IVA.

7. CONCLUSIONI

L'Impresa che, a seguito di affidamento del servizio, avrà accesso alle sedi aziendali per lo svolgimento del servizio in parola presa visione del DUVRI, opportunamente allegato al presente documento, ha la facoltà, di presentare proposte integrative, relative a diverse misure organizzative o comportamentali, in sede di riunione di coordinamento e cooperazione. Eventuali integrazioni, in nessun caso, potranno generare una rideterminazione dei costi. Nell'ambito della riunione di Cooperazione e Coordinamento, sarà redatto il verbale di riunione di coordinamento, all'interno del quale saranno riportate e discusse le eventuali modifiche ed integrazioni al DUVRI. Sarà individuato inoltre il referente dell'Impresa aggiudicataria, il quale avrà il compito di far applicare le disposizioni del DUVRI, di comunicare le eventuali modifiche da apportare al documento, al referente per l'esecuzione del servizio a seguito di mutate esigenze di carattere tecnico, logistico, e organizzativo incidenti sulle modalità operative, e di trasmettere ai lavoratori dell'impresa gli eventuali cambiamenti in merito. Saranno stabiliti inoltre i criteri di aggiornamento del documento e la tempistica delle eventuali successive riunioni di coordinamento.

Con la sottoscrizione del DUVRI la ditta appaltatrice si impegna a trasmettere i contenuti del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze ai propri lavoratori. Il rappresentante della ditta prende atto delle informazioni ricevute e assicura di essere in grado di rispondere con adeguate



S.A.P. NA.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio

scelte tecniche ed organizzative onde eliminare o ridurre al minimo i rischi derivanti dalle interferenze e dalle attività.

La ditta si impegna a trasmettere la documentazione richiesta al paragrafo 3.2.1. del presente documento, prima dell'inizio delle attività in questione.

Napoli li 10/02/2021

Il Datore di Lavoro della SAPNA Spa
(Dott. Gabriele Gargano)

Il Responsabile del S.P.P. della SAPNA Spa
(Dott. Ing. Giovanni Romano)

.....

.....



Sistema Ambiente
Provincia di
Napoli

S.A.P. NA.

SISTEMA AMBIENTALE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.

STIR DI TUFINO

S.P. 89 SCHIAVA- VISCIANO

SCHIAVA DI TUFINO (NA)

P.Iva: 06520871218

**DOCUMENTO UNICO DI
VALUTAZIONE DEI
RISCHI INTERFERENTI**

DUVRI

(Documento art 26 del D.Lgs. 106/09)

21 LUGLIO 2020

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO

Il presente documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dal Medico Competente, previa consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

il datore di lavoro

(Dr. Gargano Gabriele)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

(Dott. Ing. Giovanni Romano)

i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

(Sig. De Maio Dario)

(Sig. Giordano Pietro)

(Sig. Matrisciano Michele)

(Sig. Vitale Ciro)

Il Medico Competente

(Dott. Sabato Botta)

Riepilogo Revisioni

Data	Descrizione della revisione
21/07/2020	Aggiornamento DUVRI

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Sommario

INTRODUZIONE, CAMPO DI APPLICAZIONE E FINALITÀ	4
1 PARTE I – SEZIONE DESCRITTIVA	8
1.1 <i>Definizioni</i>	8
1.2 <i>Identificazione del committente</i>	9
1.3 <i>Identificazione della tipologia di appaltatori presenti nel sito</i>	10
1.4 <i>Obblighi del committente</i>	10
1.5 <i>Obblighi generali per l'impresa interferente</i>	10
2 PARTE II – SEZIONE IDENTIFICATIVA DEI RISCHI SPECIFICI DELL'AMBIENTE E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	13
2.1 <i>Premessa</i>	13
2.2 <i>Descrizione dell'attività della S.A.P. NA. Spa</i>	13
2.3 <i>Individuazione dei luoghi interessati ed attività svolte dagli appaltatori</i>	22
2.4 <i>Gestione ed organizzazione</i>	23
2.5 <i>Aree ed impianti interessati dai lavori e prescrizioni tecnico procedurali</i>	24
3 PARTE II – IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI INTERFERENTI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI RISCHI INTERFERENTI	29
3.1 <i>Premessa</i>	29
4 PARTE IV – SEGNALETICA DI SICUREZZA	34
4.1 <i>Premessa</i>	34
5 PARTE V – PROCEDURE DI GESTIONE EMERGENZE	39

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Introduzione, campo di applicazione e finalità

Il presente Documento è stato elaborato allo scopo di ottemperare ai disposti di legge in materia di sicurezza nella gestione delle interferenze. In particolare l'elaborato in questione rappresenta il cosiddetto "Documento unico di valutazione dei rischi Interferenti" di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i., che il Datore di Lavoro della **S.A.P. NA. Spa** è tenuto a redigere, al fine di eliminare i possibili rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, derivanti dalle interferenze conseguenti allo svolgimento di lavori all'interno della propria "unità produttiva". Si intendono per interferenti le seguenti tipologie di rischi:

- Tipo A: esistenti nel luogo di lavoro della **S.A.P. NA. Spa** ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria della ditta interferente;
- Tipo B: derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da operatori di soggetti giuridici interferenti;
- Tipo C: immessi nel luogo di lavoro della **S.A.P. NA. Spa** dalle lavorazioni di soggetti giuridici interferenti;

Il documento è stato realizzato in forma modulare al fine di semplificarne la lettura e fruizione operativa da parte dei soggetti coinvolti. Le sezioni di cui si compone il documento sono di seguito sinteticamente descritte:

- **Parte I - Sezione Descrittiva:** si tratta di una sezione introduttiva nella quale sono riportate la terminologia e le definizioni utilizzate, le informazioni finalizzate a caratterizzare le ditte coinvolte e gli obblighi a capo.
- **Parte II – Sezione Identificativa del committente SAPNA Spa:** si tratta di una sezione descrittiva delle aree interessate dai lavori, con particolare riferimento alle informazioni sulle aree e sugli impianti che sono interessati, direttamente o indirettamente, nell'esecuzione dei contratti. Tale sezione è diretta conseguenza dei rischi di tipo A, e si identificano le prescrizioni tecnico-procedurali da adottare affinché i lavori non determinino anomalie o ripercussioni sul funzionamento e sicurezza dell'ordinario utilizzo dell'impiantistica medesima.
- **Parte III – Valutazione ed eliminazione/riduzione dei rischi interferenti nelle lavorazioni:** contiene l'individuazione dei possibili rischi interferenti tra le diverse lavorazioni anche tra più ditte e delle relative misure finalizzate alla eliminazione degli stessi; Tale sezione individua i rischi di tipo B-C e le relative misure per eliminare le interferenze o ridurle al massimo i rischi.
- **Parte IV – Segnaletica**
- **Parte V – Procedura di emergenza della sede**

Seguono in allegato al presente documento verbali di coordinamento e varie.

Modalità di aggiornamento/revisione del DUVRI

Le variazioni tecniche ed organizzative in corso d'opera non prevedibili a priori che possano introdurre variazioni nelle attività previste con conseguenti modifiche nella valutazione dei rischi interferenti, verranno valutate tramite riunioni di coordinamento e cooperazione e/o sopralluoghi al seguito dei quali si procederà con:

- compilazione di apposito verbale da allegare al DUVRI;
- aggiornamento della/e Sezione/i del DUVRI in caso di variazioni sostanziali.

Infine il presente documento come chiarito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è da considerarsi "dinamico" nel senso che la valutazione dei rischi effettuata, deve essere obbligatoriamente aggiornata nel caso, dovessero intervenire significative modifiche nello svolgimento delle attività e quindi si configurino nuovi potenziali rischi di interferenze.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto l'individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano gli addetti. In particolare è stata valutata la **Probabilità** di ogni rischio analizzato (con gradualità: improbabile, possibile, probabile, molto probabile) e la sua **Gravità** (con gradualità: lieve, modesta, grave, gravissima). Il rischio (**R**) viene definito come prodotto tra la probabilità che il danno avvenga (**P**) e la gravità delle conseguenze, definita magnitudo (**G**):

$$R = P \times G$$

Pertanto la **Valutazione dei Rischi** è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

		Gravità			
		Lieve	Modesta	Grave	Gravissima
		1	2	3	4
Probabilità	1	1	1	2	2
	2	1	2	3	3
	3	2	3	4	4
	4	2	3	4	4

A seguito delle suddette considerazioni si determina la probabilità di accadimento dell'infortunio classificandola in quattro livelli così espressi:

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

- **livello 1: Probabilità Trascurabile** (es.: non sono noti episodi già verificatisi)
- **livello 2: Probabilità Bassa** (es.: sono noti soltanto rarissimi episodi già verificatisi)
- **livello 3: Probabilità Alta** (es.: è noto qualche episodio per cui all'anomalia ha fatto seguito un danno).
- **livello 4: Probabilità Altissima** (es.: si sono già verificatisi danni a seguito dell'anomalia nella stessa struttura o in situazioni lavorative similari).

Il fattore di gravità (**G**) dipende dai danni prodotti dall'evento dannoso e pertanto tale fattore deve essere calcolato in base alla tipologia dell'attività. In base alle suddette considerazioni viene determinato il fattore di gravità (**G**) anch'esso classificabile in quattro livelli:

- **Livello 1:** Danni lievi
- **Livello 2:** Danni modesti
- **Livello 3:** Danni gravi
- **Livello 4:** Danni gravissimi

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata la **Entità del rischio**, con gradualità:



Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

1. Norme legali nazionali ed internazionali;
2. Norme tecniche e buone prassi;
3. Linee Guida predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ex.ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

Dopo aver determinato, per i singoli luoghi di lavoro, per le attività svolte nella fase di lavorazione, i valori da attribuire a P e G si effettua il prodotto $R = P \times G$. I valori di rischio R ottenibili sono riportati in tabella:

CLASSI DI RISCHIO E PRIORITÀ DI INTERVENTO Si assumeranno a seconda dei risultati i seguenti indici di priorità che condizioneranno i tempi di intervento nelle azioni correttive da sostenersi:

CLASSE DI RISCHIO	PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI
ALTO $12 \leq R \leq 16$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive Immediate</u></p> <p>L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.</p>
MEDIO ALTO $6 \leq R \leq 11$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive da programmare con urgenza</u></p> <p>L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.</p>
MEDIO BASSO $3 \leq R \leq 5$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive da programmare a medio termine</u></p> <p>Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.</p>
BASSO $1 \leq R \leq 2$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione</u></p>

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

1 Parte I – Sezione Descrittiva

1.1 Definizioni

Di seguito si forniscono alcune definizioni relative ai soggetti che intervengono e sono presenti nell'argomento trattato ed ai tipi di contratto che possono essere stipulati.

DUVRI: Documento unico di valutazione dei rischi interferenti.

Rischi interferenti: tutti i rischi correlati all'affidamento di appalti o concessioni all'interno dell'Azienda o dell'unità produttiva, evidenziati nel DUVRI. Non sono rischi interferenti quelli specifici propri dell'attività del datore di lavoro committente, delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Si definisce "interferenza" ogni sovrapposizione di attività lavorativa tra diversi lavoratori che rispondono a datori di lavoro diversi. E' interferenza anche il contatto tra lavoratori e gli utenti che a vario titolo possono essere presenti nella medesima struttura, quali il pubblico esterno.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione (art. 2 comma 1 lett. (a) D.Lgs. 81/08).

Contratto: contratto con il quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in denaro (art. 1655 c.c.).

Contratto d'opera: il contratto d'opera si configura quando una persona si obbliga verso "un'altra persona fisica o giuridica" a fornire un'opera o un servizio pervenendo al risultato concordato senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente (art. 2222 c.c.).

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

1.2 Identificazione del committente

RAGIONE SOCIALE	S.A.P.NA. SISTEMA AMBIENTALE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
DATORE DI LAVORO	Dott. Gabriele Gargano
SEDE LEGALE	P.zza Matteotti , 1 80133 Napoli
SEDE UNITA' PRODUTTIVA	STIR DI TUFINO S.P. 89 Visciano-Schiava Schiava di Tufino (Na)
P.IVA	06520871218
SETTORE ATTIVITA'	Stabilimento di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti solidi urbani.
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Dott. Ing. Giovanni Romano
RESPONSABILE TECNICO	come da nomine in allegato
CAPO IMPIANTO	come da nomine in allegato
PREPOSTO	come da nomine in allegato
RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Sig. De Maio Dario - Sig. Giordano Pietro Sig. Matrisciano Michele - Sig. Vitale Ciro
RESPONSABILE e ADDETTI ANTINCENDIO	come da nomine in allegato
RESPONSABILE E ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	come da nomine in allegato
MEDICO COMPETENTE	Dott. Sabato Botta

Per i nominativi aggiornati degli incaricati di cui al presente documento si rimanda all'Allegato 1 del DVR "Verbali di nomina".

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

1.3 Identificazione della tipologia di appaltatori presenti nel sito

CODICE IDENTIFICATIVO	DESCRIZIONE ABBREVIATA	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'APPALTATORE
<i>Id. 1</i>	<i>ManVerd</i>	<i>Impresa manutenzione aree verdi</i>
<i>Id. 2</i>	<i>IgiAmb</i>	<i>Impresa di igiene ambientale (derattizzazione e disinfestazione)</i>
<i>Id. 3</i>	<i>ManAntinc</i>	<i>Impresa di manutenzione impianti e presidi antincendio</i>
<i>Id. 4</i>	<i>Pul</i>	<i>Impresa di pulizia</i>
<i>Id. 5</i>	<i>AnalAmb</i>	<i>Impresa di analisi e monitoraggi ambientali</i>
<i>Id. 6</i>	<i>NoiCal</i>	<i>Impresa di noleggio a caldo di mezzi operativi</i>
<i>Id. 7</i>	<i>Conf</i>	<i>conferitori</i>
<i>Id. 8</i>	<i>TraspRif</i>	<i>Impresa di trasporto rifiuti</i>
<i>Id. 9</i>	<i>Manut</i>	<i>Impresa di manutenzione</i>
<i>Id.10:</i>	<i>Vig</i>	<i>Impresa di vigilanza</i>

1.4 Obblighi del committente

- Fornire informazioni sui rischi specifici esistenti nelle aree interessate del servizio alla ditta interferente;
- Promuovere la cooperazione fra datori di lavoro delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'attività;
- Promuove il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione finalizzati alla eliminazione dei rischi dovuti alle interferenze, anche attraverso l'elaborazione del presente "Documento unico di valutazione dei rischi".

1.5 Obblighi generali per l'impresa interferente

L'impresa si impegna a visionare quanto riportato nel presente documento, a condividerlo e a collaborare al miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro sia per i propri dipendenti, di cui è pienamente e consapevolmente responsabile, sia verso i lavoratori altrui,

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

alla cui sicurezza e salute egli concorre attraverso le attività di coordinamento e collaborazione.

L'impresa si impegna a :

1. ad operare rispettando e facendo rispettare tutte le vigenti norme in materia di sicurezza, ambiente ed igiene del lavoro, nonché ad applicare nel corso del lavoro le norme unificate nazionali ed internazionali (UNI, CEI, CEN, ISO) e tutte le altre eventuali norme di buona tecnica applicabili;
2. ad adempiere a tutti gli obblighi che gli derivano dal Decreto Legislativo 81/08 e s.m.i., per quanto attiene ai rischi specifici dell'attività, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle attrezzature di lavoro, ai dispositivi di protezione individuali, ove necessari, ed inclusi gli obblighi di formazione, informazione e addestramento verso i propri lavoratori;
3. ad adempiere agli obblighi di formazione ed informazione verso i propri lavoratori per quanto attiene ai rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro dell'Azienda, di cui alla presente accordo;
4. a fornire, qualora operino contemporaneamente più imprese, tutte le indicazioni necessarie affinché l'Azienda possa adeguatamente promuovere il coordinamento tra le imprese stesse, in particolare per i rischi derivanti da possibili interferenze tra i lavori;
5. ad attenersi alle indicazioni informative per un appropriato comportamento del personale di fronte al verificarsi di una situazione di emergenza di qualsiasi natura (incendio, scoppio, crollo, fuga o spandimento di prodotto pericoloso, ecc.);
6. a dotare il proprio personale dei dispositivi individuali di protezione (DPI) necessari per l'esecuzione del servizio, nonché di quelli che possono essere prescritti dall'Azienda in relazione a condizioni di rischio specifiche presenti nell'area o reparto dell'Unità produttiva o derivanti dalla interferenza delle lavorazioni.
7. a far osservare al proprio personale il divieto di accedere ad impianti, reparti e luoghi diversi da quelli in cui deve essere eseguito il servizio, e farà rispettare, ove venga prescritto, un determinato itinerario di entrata e uscita;
8. ad operare con attrezzature e macchinari conformi alle norme vigenti di legge, corredati della dovuta documentazione inerente la loro conformità alle norme di sicurezza (es. omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.), a custodirli in maniera adeguata e contrassegnati da un proprio marchio in modo tale da renderli facilmente riconoscibili;
9. a mantenere in ordine e ad assicurare la pulizia nelle zone delle sedi in cui opera e che sono interessate dal lavoro dei propri addetti o dei propri macchinari durante e dopo lo svolgimento del servizio;
10. ad evitare l'ostruzione delle vie di fuga ed uscite di emergenza con materiali e attrezzature;
11. ad utilizzare automezzi che, saranno guidati nel pieno rispetto delle norme del codice della strada, oltre che di quelle speciali evidenziate dalla cartellonistica;
12. a informare tempestivamente, qualora avesse necessità di effettuare operazioni di scarico delle merci che richiedano tempi lunghi tali da prevedere un'interruzione temporanea della normale viabilità in merito alla durata dell'interruzione e predisponendo mezzi adeguati per

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

una corretta segnalazione e deviazione.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

2 PARTE II - Sezione identificativa dei rischi specifici dell'ambiente e misure di prevenzione e protezione adottate

2.1 Premessa

La presente Sezione contiene informazioni in merito alle situazioni che possono costituire un rischio per i lavoratori, nonché l'individuazione delle relative misure di prevenzione e protezione adottate dalla S.A.P.NA. spa.

Per tutto quanto in questa sezione non specificato si faccia riferimento ai documenti di valutazioni dei rischi, aziendali – DVR.

2.2 Descrizione dell'attività della S.A.P. NA. Spa

La SAPNA esercita l'attività di trattamento dei rifiuti. La sede legale è situata all'interno del Comune di Napoli in Piazza Matteotti, 1, inoltre è presente la sede operativa nel Comune di Napoli in Via Ponte dei Francesi 37/E, destinata prevalentemente all'attività amministrative. Per esercitare la propria attività, la SAPNA utilizza diversi impianti dislocati in varie zone della regione Campania.

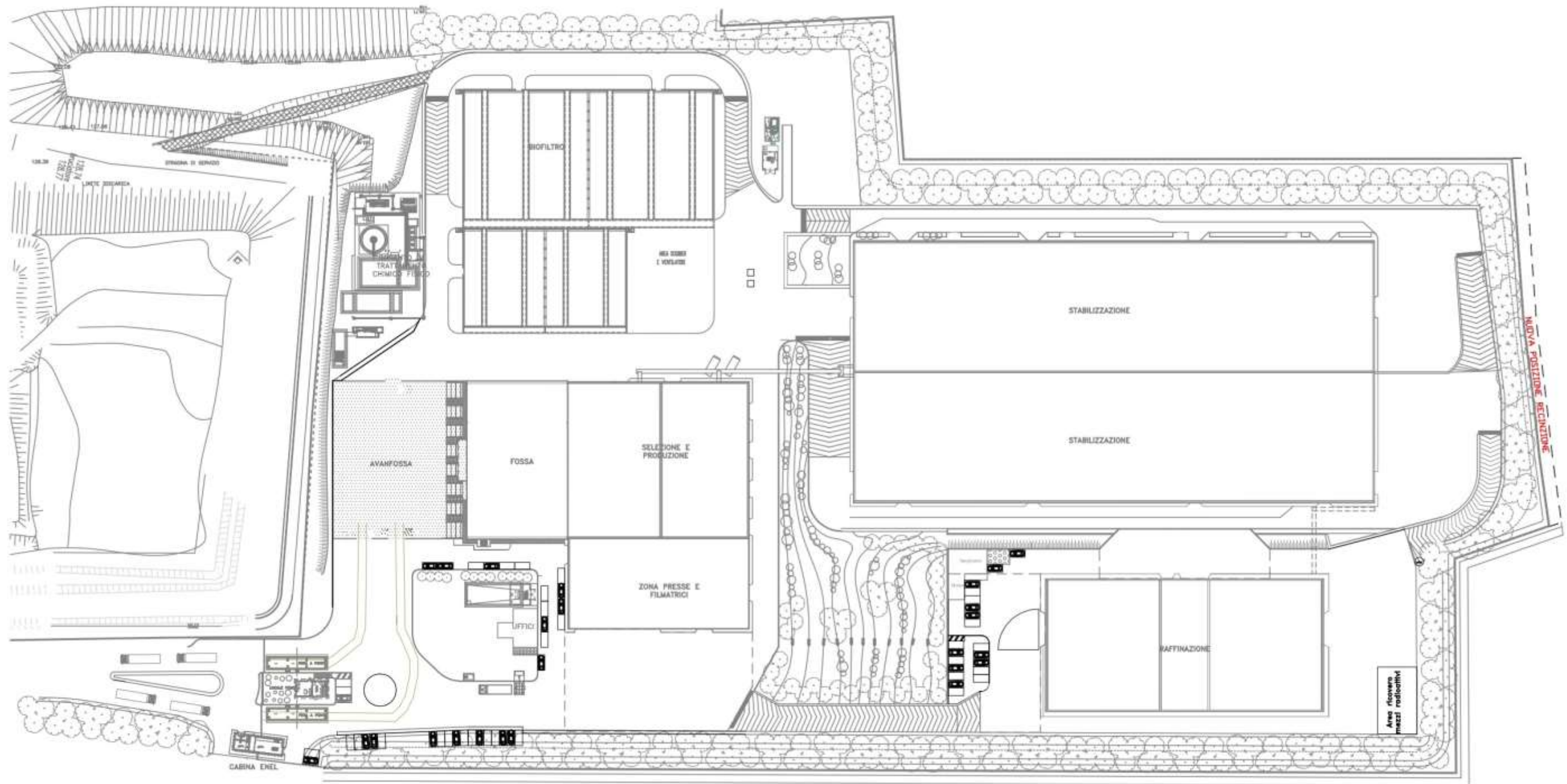
L'impianto produttivo di cui alla presente valutazione è ubicato in vicinanza di un centro abitato (Schiava di Tufino), ed è adiacente ad una discarica esausta, in una zona comunque servita da tutte le reti necessarie al funzionamento dell'impianto (fognatura, illuminazione, strade, etc...) inoltre in previsione del grande afflusso di mezzi in entrata/uscita, l'impianto è servito da una strada parzialmente separata dalla viabilità pubblica, in modo da non causare intralcio al traffico locale.

In una palazzina prefabbricata, interna all'impianto, trovano posto i locali di lavoro per il personale impiegatizio, serviti da servizi igienici (separati per uomini e donne), e il locale primo soccorso.

In una zona separata dell'impianto sono presenti altri due prefabbricati adibiti, uno a spogliatoio (con annessi servizi igienici e docce) ed uno a locale di riposo, separati da un corridoio coperto con tettoia. In un'altra palazzina, posta all'ingresso dell'impianto, sono invece posizionati gli uffici della pesa, con annessi servizi igienici.

Gli edifici dove si svolgono le varie fasi di trattamento dei rifiuti sono in elementi di cemento armato, prefabbricato e gettato in opera, sia per le strutture, sia per le coperture, sia per le tamponature. Il capannone di "avanfossa" è invece realizzato in struttura portante di carpenteria metallica e tamponature in pannelli sandwich.

Di seguito si riporta la planimetria rappresentativa dei luoghi di lavoro.



 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Organizzazione aziendale e ciclo produttivo

L'organizzazione aziendale prevede, per la parte produttiva, la presenza di un capo impianto e di una squadra di manutenzione, che effettuano un unico turno giornaliero, con orario 8 – 15,51.

Le squadre di lavoro, sotto la responsabilità di un capoturno, svolgono dal lunedì al sabato la loro attività su tre turni di lavoro, distribuiti per coprire l'orario dalle 6,00 alle 6,00 del giorno successivo ed in particolare:

- 1° turno: 6,00 – 14,00
- 2° turno: 14,00 – 22,00
- 3° turno: 22,00 – 6,00

Di domenica vengono effettuati solo il primo ed il terzo turno.

Il piazzale antistante l'edificio fossa è coperto da un capannone (avanfossa), all'interno del quale si svolgono le manovre e lo scarico dei RU nella fossa, da parte degli automezzi conferitori.

Il processo produttivo vero e proprio parte dall'edificio fossa, che comprende: la fossa di scarico dei rifiuti, il sistema di raccolta tramite carroponete e di alimentazione degli impianti di triturazione.

Successivamente, all'interno dell'edificio tritovagliatura/imballaggio RU, si provvede alla triturazione dei RU e si dipartono le linee di nastri trasportatori che portano il rifiuto, dopo il passaggio attraverso un vaglio primario, uno secondario ed un separatore magnetico, ai successivi stadi di deposito temporaneo della frazione organica o di produzione delle balle di frazione secca del rifiuto urbano.

Negli edifici di deposito temporaneo (principale e secondario), posti in serie, la FUT (frazione Umida tritovagliata), viene stoccata fino al caricamento direttamente sugli autocarri, per il trasporto a discarica o sottoposta a biostabilizzazione per poi essere trasportata in discarica.

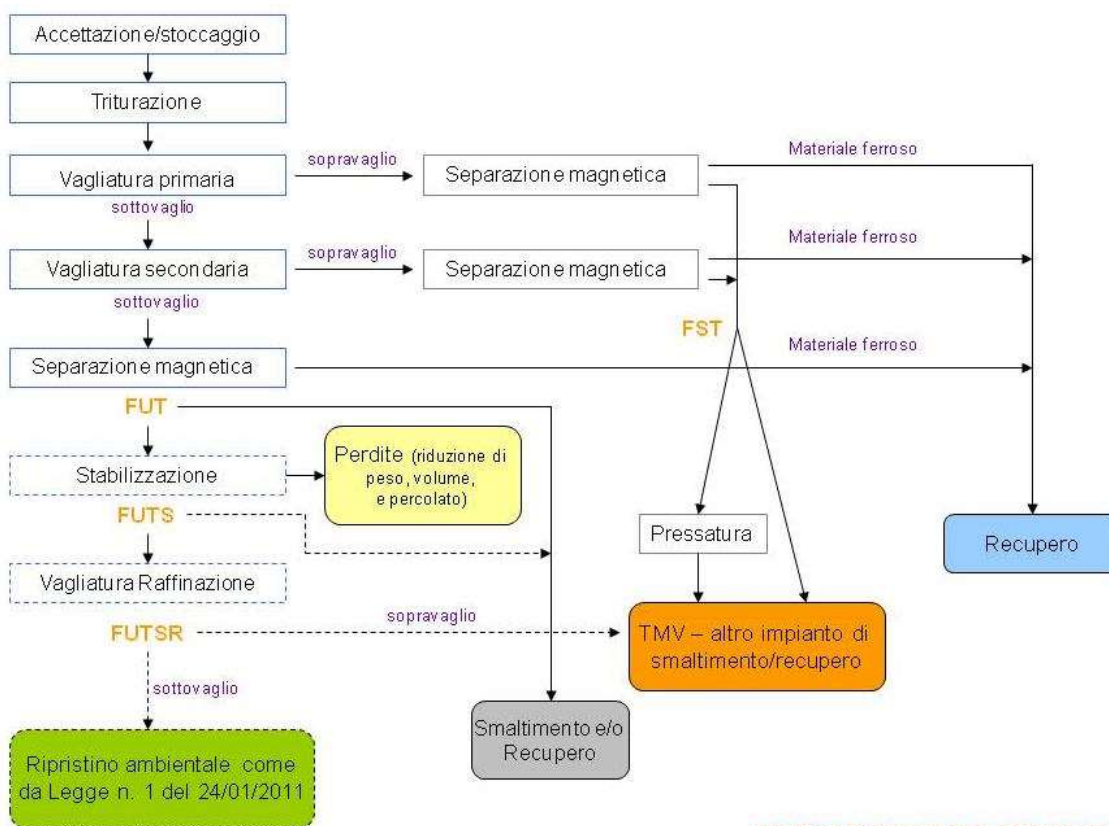
Sempre nell'edificio tritovagliatura/imballaggio RU, dopo la vagliatura primaria, si dipartono le linee nastri che giungono ad una pressa e ad un'impacchettatrice per la produzione di balle, già pronte per il trasporto, o in forma sciolta da caricare direttamente sui mezzi diretti al TMV.

Completano l'impianto i sistemi depurativi dell'aria, che viene immessa all'esterno tramite biofiltri (lavaggio dell'aria e successivo filtraggio attraverso strati di "compost" e di truciolo di legno), i sistemi di depurazione dell'acqua di lavaggio ed i sistemi di recupero del percolato da inviare a smaltimento.

Pertanto, il processo è finalizzato al recupero delle seguenti frazioni merceologiche:

- Una frazione secca del rifiuto urbano confezionato in balle (Altri rifiuti - compresi materiali misti - prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11 - CER19.12.12), da utilizzare per la combustione in un forno a griglia e conseguentemente per produzione di energia elettrica da immettere nella rete nazionale.
- Una frazione organica stabilizzata (parte di RU e simili non compostata CER19.05.01) da portare a smaltimento.
- Metalli ferrosi da immettere nel circuito delle materie prime secondarie.

- Materiali ingombranti da avviare a recupero od a smaltimento.



SCHEMA DI PROCESSO STIR GIUGLIANO

Schema di processo S.T.I.R. di Tufino

Il processo produttivo si attua attraverso le seguenti fasi:

1. **Triturazione grossolana** dei rifiuti in ingresso, finalizzata all'apertura dei sacchi di plastica contenitori dei rifiuti ed a conferire al materiale la pezzatura ottimale per i successivi trattamenti.
2. **Vagliatura primaria** dei rifiuti utilizzando vagli a tamburo rotante dimensionati con un tempo di permanenza sufficiente a garantire la separazione del materiale in due flussi:
 - Sovvallo primario (frazione superiore al diametro fori del vaglio)
 - Sottovaglio primario (frazione passante attraverso i fori del vaglio).

Il sovrvallo primario viene sottoposto ai seguenti trattamenti:

- Deferrizzazione magnetica
- Pressatura del materiale recuperato

3. **Vagliatura secondaria.**

Il sottovaglio primario viene sottoposto ad una seconda vagliatura, che lo suddivide a sua volta in sovrvallo secondario e sottovaglio secondario.

Il sovrvallo secondario viene inviato attraverso un sistema di nastri trasportatori, direttamente alla zona presse e/o zona di carico in forma sfusa per il successivo trasporto a smaltimento.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Il sottovaglio secondario viene sottoposto a deferrizzazione ed inviato negli edifici di deposito temporaneo.

Il processo di tritovagliatura/imballaggio RU si articola nelle sottoelencate sezioni principali:

1 - SEZIONE DI PESATURA

In prossimità dell'accesso allo stabilimento si trova una stazione di pesatura attraverso la quale vengono acquisiti i dati della pesatura degli automezzi, in ingresso e in uscita dall'impianto.

In questo modo vengono rilevati, controllati e registrati tutti i flussi di materiali:

- RU ingresso
- Prodotti in uscita (balle, metalli ferrosi, frazione organica)

E' previsto un sistema di pesatura costituito da pese a ponte a celle di carico uso stradale con piattaforma metallica, avente ciascuna una portata nominale di 60 t/cad.

Le pese saranno corredate dei seguenti componenti ausiliari:

- Terminale di pesatura programmato
- Sistema di acquisizione, elaborazione e contabilizzazione dati tramite P.C. dedicati alla Gestione movimenti Ingressi/Uscite, contabilizzazione ed adempimenti di legge
- Monitor a colori e stampante

2 - EDIFICIO DI RICEZIONE RU

Dopo l'operazione di pesatura, gli automezzi si recano all'interno del capannone avanfossa per scaricare i RU nella fossa.

L'edificio fossa e l'edificio tritovagliatura/imballaggio RU sono sistemati in una struttura totalmente tamponata.

L'edificio fossa è disposto in linea con otto (8) portoni ad impacchettamento rapido necessari per permettere l'autoribaltamento dei RU nella fossa sottostante.

L'edificio fosse occupa un'area di circa 45 m X 20 m ed un'altezza tra piazzale (quota 0.0) e filo catena di circa 25 m.

La fossa di scarico dei RU, del tipo impermeabilizzato, è dotata di impianto di ripresa delle acque colatiche, di impianto antincendio, di impianto di aspirazione aria che manterrà costantemente l'edificio fossa in leggera depressione con un adeguato ricambio d'aria onde evitare il rilascio verso l'ambiente esterno di odori molesti.

La fossa costituisce un "polmone" che, oltre a permettere la compatibilità dei ritmi dei servizi di raccolta e di trattamento, risulta sufficiente a far fronte a possibili irregolarità di uno dei due (punte di conferimento, giornate festive, improvvise fermate dell'impianto) senza che, nel breve termine, l'altro ne sia significativamente influenzato.

La fossa è una vasca in c.a. gettato in opera, parzialmente interrata (quota di fondo fossa a - 8,00 metri dal piano campagna), ubicata entro fabbricato chiuso. Le postazioni di scarico sono accessibili da parte degli automezzi attraverso un piazzale asfaltato, prospiciente l'edificio fossa.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Lo scarico dei rifiuti in fossa avviene tramite gli otto portoni ad impacchettamento e chiusura rapida la cui apertura è comandata dagli operatori gruisti addetti al caricamento dei RU alle linee di selezione.

La localizzazione della postazione di lavoro dei gruisti è stata scelta in modo tale da assicurare la completa visibilità delle zone di operatività dei carroponte a servizio delle fosse RU, delle tramogge di alimentazione delle linee di processo e, mediante telecamere a circuito chiuso, di osservare anche la situazione

all'esterno delle postazioni di scarico. Pertanto gli operatori provvederanno alla totale gestione della sezione ricezione rifiuti.

L'alimentazione dei RU alle linee di selezione è effettuata tramite gru a ponte. Ciascuna gru a ponte servirà due tramogge di alimentazione.

3 - SEZIONE TRITOVAGLIATURA/IMBALLAGGIO RU

La sezione si articola su linee identiche, operanti in parallelo, ognuna delle quali include:

- a. Tramoggia di alimentazione RU e mulino dilaceratore
- b. Vagliatura primaria a tamburo rotante
- c. Vagliatura secondaria a tamburo rotante
- d. Sezione di pressatura del RU in balle e sezione di compattazione
- e. Movimentazione dei materiali

Triturazione RU

La triturazione, come primo trattamento, è effettuata tramite un mulino dilaceratore del tipo a bassa velocità di rotazione: si deve realizzare una dilacerazione dei sacchi ed una frantumazione grossolana del rifiuto. Il materiale viene alimentato dalla benna direttamente su un nastro trasportatore a tapparelle metalliche che provvede a dosarlo in modo continuo al mulino trituratore primario.

Vagliatura primaria

A valle del dilaceratore i rifiuti vengono alimentati al vaglio primario che attua la prima separazione granulometrica e dimensionale del rifiuto.

Dalla separazione si otterranno due frazioni:

- La frazione di sottovaglio, indicativamente di pezzatura $\phi < 120$ mm, costituita principalmente da parti organiche, e materiale inerte insieme anche a plastiche e carta in pezzatura
- La frazione di sopravaglio, indicativamente $\phi > 120$ mm, contenente frazioni merceologiche leggere costituite da (carta, plastica in film e rigida, legni ecc...), materiali a potere calorifico piuttosto elevato.

Il vaglio è costituito da un tamburo cilindrico realizzato in acciaio collegando, tramite bulloni, diversi tronchi in lamiera calandrata e saldata.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

La superficie laterale del cilindro vagliante presenta i fori di passaggio del materiale, a sezione circolare. Il cilindro è mantenuto in rotazione e sostenuto da ruote di frizione gommate (a contatto con piste di rotolamento sulla superficie esterna).

I gruppi motoriduttori e le ruote sono alloggiati su di un telaio di sostegno in profilati metallici.

Il vaglio è completamente chiuso, verso l'esterno, da una struttura in lamiera imbullonata, munita di portelli di ispezione, che ha la funzione di impedire lo spandimento accidentale di materiale e la diffusione di cattivi odori.

I rifiuti introdotti all'interno del cilindro si dispongono lungo la parte interna inferiore della superficie vagliante, sulla quale il continuo movimento rotatorio esercita un'azione autopulente, in modo che la superficie di lavoro si presenti sempre libera da residui di materiale non vagliato e possa operare in condizioni di massima efficienza.

L'asse longitudinale del vaglio presenta una leggera inclinazione in modo da favorire l'avanzamento del materiale dall'estremità di alimentazione e quella di scarico; è prevista la possibilità di regolare localmente la velocità di rotazione, al fine di ottimizzare i flussi separati di vagliatura al variare delle caratteristiche dei rifiuti.

Vagliatura secondaria

Il sottovaglio primario è inviato ad un vaglio secondario di costruzione simile al primo.

Il diametro dei fori vaglianti è scelto indicativamente pari a 40 mm.

La frazione di sottovaglio $\Phi < 40$ mm, è una frazione "fine" ricca di materiale fermentescibile, che è destinata agli edifici di deposito temporaneo.

Il sovravaglio secondario di pezzatura compresa tra 40 e 120 mm presenta ancora una frazione fine, con rilevante presenza di materiale ad elevato potere calorifico e che pertanto verrà avviato alla sezione di produzione di balle, ed una frazione residua, anch'essa destinata agli edifici di deposito temporaneo.

Il separatore è posizionato al di sopra del nastro trasportatore che convoglia il materiale da deferrizzare, ad opportuna distanza dal tappeto del nastro.

I metalli ferrosi, attratti dal campo magnetico generato dal magnete del separatore, vengono estratti dal flusso di rifiuti convogliato sul nastro trasportatore e vanno a disporsi sulla superficie del nastro che si muove attorno al magnete, dal quale si staccano appena usciti dalla zona d'influenza del campo. Lo scarico dei metalli ferrosi così separati avviene all'estremità laterale del separatore; il materiale viene accumulato dentro un contenitore periodicamente rimosso.

Sezione di pressatura del ru in balle e sezione compattazione

Le balle combustibile (FST) sono poste a stoccaggio, evitando così di perdere l'energia in esso contenuta come potere calorifico.

Tali balle, in condizioni ordinarie, permangono sul piazzale per non più di 72 ore. Per impedire ogni possibilità di deterioramento durante lo stoccaggio, le balle combustibili sono adeguatamente imballate, in blocchi ermeticamente rivestiti con film plastico in modo che il materiale non venga contaminato dagli agenti atmosferici.

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Allo scopo sono previste delle presse, azionate idraulicamente, capaci di conferire al materiale pressato un peso specifico di circa 700 Kg/m³.

Le presse sono alimentate con i seguenti flussi di materiale.

- Sovvallo primario dopo deferrizzazione;
- Frazione residua del sovrillo secondario.

Le balle stoccate sul piazzale sono destinate agli impianti di recupero energetico (Termovalorizzatori).

In alternativa, il rifiuto può essere trattato diversamente, non confezionato in balle ma semplicemente pressato all'interno di contenitori a semirimorchio e comunque destinato al trasferimento presso impianto di termovalorizzazione.

Il sistema previsto allo scopo è costituito da una pressa compattatrice stazionaria, azionata idraulicamente, in grado di trasferire direttamente il RU entro il cassone del semirimorchio.

Entrambi i sistemi di trattamento finale previsti per il R.U. consentono di ottimizzare le operazioni di trasporto, in termini di:

- Minimizzazione del numero di automezzi necessari;
- Assenza di emissioni polverose durante il trasporto.

In entrambi i casi, la destinazione del rifiuto è l'impianto di recupero energetico (Termovalorizzatore).

Movimentazione dei materiali

Per la movimentazione dei materiali tra le diverse apparecchiature si prevede l'impiego generalizzato di nastri trasportatori, con inclinazioni adeguate ad impedire rotolamenti del materiale trasportato.

Questi trasportatori sono essenzialmente costituiti da un telaio portante costruito in profilati metallici elettrosaldati e nervati, terminante alle estremità con le testate anteriore e posteriore che alloggiavano rispettivamente il gruppo di comando e di rinvio.

Il nastro è in gomma antiabrasiva su entrambi i lati del tipo a due o più tele, chiuso ad anello vulcanizzato e supportato da rulli di tipo folle disposti a terne o a coppie. La movimentazione esterna dei materiali è prevista per mezzo di contenitori del tipo scarrabile. Tutti gli stoccaggi intermedi e/o finali avvengono in locali chiusi.

4- SEZIONE DEPOSITO TEMPORANEO DI FRAZIONE ORGANICA

Lo stoccaggio della frazione organica all'interno dei depositi temporanei avviene automaticamente tramite un sistema di nastri trasportatori (tripper o tramoggia) che scaricano a terra il materiale, che viene poi sistemato con l'ausilio di mezzi meccanici (pale o ruspe). All'interno del Capannone MVS la FUT invece viene sistemata con l'ausilio della pala meccanica a terra. Il cumulo resta 21 giorni nel campo ed è sottoposto ad una insufflazione di aria programmata da un computer. Alla fine del processo il campo è pronto per essere evacuato sempre tramite gli operatori di pala. Nei capannoni di deposito temporaneo di frazione organica è presente un sistema di aspirazione dell'aria facente capo ad una batteria di ventilatori centrifughi, che ha la funzione di asportare

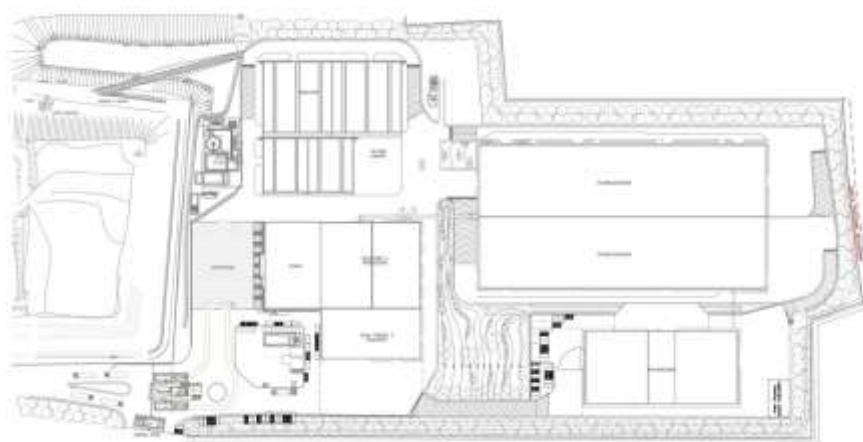
l'umidità ed il calore dall'interno dei depositi. Il materiale (Frazione Organica) viene successivamente, o evacuato tramite automezzi o nastri trasportatori ed inviato in un successivo edificio di stoccaggio secondario, oppure caricato direttamente su autocarri ed avviato a recupero.

MOVIMENTAZIONE MATERIALE

A supporto della lavorazione, per la movimentazione dei materiali prodotti dall'impianto (balle, frazione organica, etc...), vengono utilizzati pale gommate e muletti, mentre motrici scarrabili sono utilizzate per la movimentazione dei cassoni e motospazzatrici vengono invece impegnate per la pulizia dei piazzali.

Inquadramento territoriale

L'arrivo, all'impianto da parte dei vigili del fuoco ed enti preposti al controllo è garantito da importanti arterie cittadine, strade provinciali ed autostrade grazie alle quali è possibile raggiungere facilmente il sito. Queste vie di comunicazione garantiscono il raggiungimento molto velocemente, consentendo quindi rapidi



interventi, da parte dei Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine o mezzi di Soccorso in genere, nel caso di emergenze improvvise. Relativamente alla viabilità interna si rimanda ad apposite planimetrie allegate al presente documento (rif. Allegato 3 "Viabilità Aziendale").



 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

2.3 Individuazione dei luoghi interessati ed attività svolte dagli appaltatori

Si indicano di seguito i luoghi che direttamente o indirettamente sono interessati per le attività o lavorazioni previste nell'esecuzione di ogni contratto.

IDENTIFICAZIONE	LUOGHI INTERESSATI	ATTIVITÀ
Id. 1 – ManVerd	Aree esterne	Taglio delle superfici erbose ivi incluse le trincee drenanti; Taglio delle siepi e dei cespugli; Potatura e cimatura delle piante ad alto e basso fusto; Scerbatura dei piazzali in cls e delle strade asfaltate sia in massiciata che dei biofiltri; Pulizia delle aree a verde con smaltimento del materiale raccolto.
Id. 2 - IgiAmb	Uffici, capannoni ed aree esterne	Le attività facenti parte del servizio di igiene ambientale sono: 1. Deodorizzazione; 2. Derattizzazione; 3. Disinfestazione; 4. Disinfezione.
Id. 3 - ManAntinc	Uffici, capannoni ed aree esterne	Manutenzione periodica dei dispositivi antincendio.
Id. 4 - Pul	Uffici, capannoni ed aree esterne	Pulizia locali ed uffici (compresi servizi igienici, spogliatoi, locali tecnici, ecc). Pulizia manuale e meccanica degli edifici, dei piazzali e delle strade. Pulizia dei macchinari.
Id. 5: AnalAmb	Capannoni ed aree esterne	Servizio di monitoraggio ambientale che prevede: 1. Caratterizzazione chimico/fisica dei rifiuti prodotti dallo S.T.I.R. ed analisi merceologica del rifiuto in ingresso ed in uscita; 2. Caratterizzazione e classificazione dei reflui ed acque da smaltire provenienti dallo S.T.I.R.; 3. Verifica delle emissioni in atmosfera dalle superfici biofiltranti poste a valle del sistema di depurazione aria dello S.T.I.R.; 4. Valutazione del rischio polveri e chimico/biologico presso lo S.T.I.R.; 5. Valutazione dell'impatto acustico ambientale lo S.T.I.R.; 6. Caratterizzazione chimico/fisica di terreni.
Id. 6 - NolCal	Capannoni ed aree esterne	Servizio di noleggio a caldo di mezzi operativi.
Id.7: Conf	Capannoni ed aree esterne	Servizio di conferimento dei rifiuti urbani.
Id.8: TraspRif	Aree esterne	Servizio di recupero dei rifiuti in forma imballata, prodotta dallo STIR di Tufino e del relativo trasporto a destino presso impianti siti nel territorio comunitario.
Id. 9: Manut	Uffici, capannoni ed aree esterne	Manutenzioni presso l'impianto.
Id.10 - Vig	Aree esterne	Servizio di vigilanza armata (ronda).

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Si riporta nella tabella di seguito la ricorrenza e l'entità delle attività svolte dalla tipologia di appaltatori.

IDENTIFICAZIONE	RICORRENZA <i>(pluriennale, annuale, semestrale, mensile, a chiamata, ecc.)</i>	ENTITÀ <i>(uomini/giorno)</i>
Id. 1 – ManVerd	6 interventi annuali. Per gli interventi di taglio erba periodo: aprile, giugno, luglio, agosto, settembre e novembre. Per gli interventi di potatura e cimatura delle specie arboree periodo: novembre-febbraio.	7/8 persone da 7 a 15 giorni di attività
Id. 2 - IgiAmb	3 volte a settimana per 3 ore Derattizzazione 120 interventi/anno Demuscazione 136 interventi/anno Disinfestazione/deblattizzazione 120 interventi/anno Disinfezione 120 interventi/anno Derattizzazione ecologica (interventi bisettimanali) 26 interventi/anno	2 persone/giorno
Id. 3 - ManAntinc	Semestrale o su chiamata straordinaria	3 persone/ 2 giorni
Id. 4 - Pul	Quotidiana su 2 turni pulizia impianto Su 3 turni pulizia uffici e spogliatoi	7+7 per pulizia impianto/giorno 1+1+1 per pulizia uffici/giorno
Id. 5: AnalAmb	I campionamenti sono suddivisi in base al tipo di campione e possono essere effettuati mensilmente, semestralmente ed annualmente.	1/giorno
Id. 6 - NolCal	A chiamata in modo eccezionale	1 persona
Id.7 - Conf	Quotidiana	100/giorno
Id.8- TraspRif	Quotidiana	20/giorno
Id. 9- Manut	A chiamata dalle 8:00-16:00	Variabile
Id.10 - Vig	Dal lunedì al giovedì dalle 16:00 alle 8:00 (2 turni) Dal venerdì dalle 16:00 al lunedì alle 8:00	1 persona a turno

2.4 Gestione ed organizzazione

La documentazione tecnica di sicurezza fornita in fase di gara costituisce parte integrante del presente DUVRI fatti salvi aggiornamenti ed integrazioni successive.

La committenza e gli appaltatori interessati, prima dell'inizio delle attività e durante l'esecuzione del contratto, provvedono a scambiarsi informative in materia di salute e sicurezza allo scopo di promuovere il coordinamento tra le varie ditte operanti in impianto per eliminare o ridurre i rischi dovuti alle possibili interferenze tra le lavorazioni in corso e per fornire eventuali informazioni aggiuntive richieste sui rischi presenti in impianto, secondo quanto previsto dall'art.26 del D.Lgs.81/08.

Le informative contengono indicazioni circa i pericoli e i rischi ai quali i lavoratori che operano presso l'impianto potrebbero essere esposti, nonché norme di comportamento e di prevenzione da

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

osservare all'interno degli impianti STIR. La diffusione di tali informazioni verso i lavoratori che operano in impianto, costituisce un preciso obbligo di legge da parte di ciascun datore di lavoro.

2.5 Aree ed impianti interessati dai lavori e prescrizioni tecnico procedurali

La Committenza, con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico e/o di altra funzione che gestisce ed ha in consegna la struttura, avvalendosi della consulenza del Servizio Prevenzione e Protezione e, previa effettuazione di apposito sopralluogo in relazione ai lavori da eseguirsi, al fine di consentire la cooperazione ed il coordinamento per la gestione della sicurezza durante le attività, fornisce, nel prospetto che segue, le informazioni sulle aree e sugli impianti che sono interessati, direttamente o indirettamente, nell'esecuzione dei contratti. Per ciascuna situazione rilevante si indicano le prescrizioni tecnico-procedurali da adottare affinché i lavori non determinino anomalie o ripercussioni sul funzionamento e sicurezza dell'ordinario utilizzo dell'impiantistica medesima.

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI				
INDIVIDUAZIONE LUOGHI, AREE ED IMPIANTI COMUNI	POSSIBILE INTERFERENZE		INDIVIDUAZIONE DITTE INTERESSATE CODICE DITTA	PRESCRIZIONI TECNICO-PROCEDURALI (INDICARE PER TUTTE O PER SPECIFICA DITTA LE PRESCRIZIONI TECNICO ORGANIZZATIVO PROCEDURALI)
	SI	NO		
Luoghi di intervento: UFFICI	SI		Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 9 - Manut	Tutte le ditte: -Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il responsabile dell'impianto. -Divieto di fumare; -Non usare scale portatili se non omologati ed in conformità alle istruzioni. -Non avvicinarsi a macchine in moto. -Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell'impianto. Id. 9 - Manut -Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne, e rete protettiva. -Non usare scale portatili o trabattelli se non omologati ed in conformità alle istruzioni. -Nell'utilizzo delle scale a pioli verificare l'integrità della scala, lunghezza oltre 1 m il piano di arrivo, fissaggio e/o appoggio saldo delle estremità superiori e presenza dei dispositivi antisdrucchiolo. -Non indossare anelli, bracciali e collane.
Luoghi di intervento: CAPANNONI	SI		Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc	Tutte le ditte: -Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

			<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5- AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id. 9 - Manut</p>	<p>responsabile dell’impianto.</p> <p>-Divieto di fumare;</p> <p>-Non usare scale portatili se non omologati ed in conformità alle istruzioni.</p> <p>-Non avvicinarsi a macchine in moto.</p> <p>-Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell’impianto.</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne, e rete protettiva.</p> <p>-Non usare scale portatili o trabattelli se non omologati ed in conformità alle istruzioni.</p> <p>-Nell’utilizzo delle scale a pioli verificare l’integrità della scala, lunghezza oltre 1 m il piano di arrivo, fissaggio e/o appoggio saldo delle estremità superiori e presenza dei dispositivi antisdrucchiolo.</p> <p>-Non indossare anelli, bracciali e collane.</p>
Luoghi di intervento: ESTERNE	AREE	SI	<p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 3 – ManAntinc</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5 – AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id.8 – TraspRif</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>Id. 10– Vig</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il responsabile dell’impianto.</p> <p>-Non avvicinarsi a macchine in moto.</p> <p>-Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell’impianto.</p> <p>- Attenersi alle istruzioni ricevute contenute nella procedura di viabilità.</p> <p>-Durante l’esecuzione dei lavori dovranno essere utilizzati appositi cartelli e segnalazioni in osservanza al D. Lgs. 81/08, al fine di evitare infortuni ed interferenze.</p> <p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne e rete protettiva.</p>
Rete fognaria		NO		
Rete telefonica		NO		
Distribuzione acqua		SI	<p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Al termine dell’approvvigionamento dell’acqua dalla rete SAPNA accertarsi della chiusura dei rubinetti e segnalare all’ufficio tecnico eventuali anomalie (perdite, rotture, ect.)</p>

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

Distribuzione gas combust. o tecnici		NO		
Rete idrica antincendio	SI		Id. 3 – ManAntinc	<p>- Prima della esecuzione dei lavori assicurarsi che gli impianti siano in posizione d'arresto.</p> <p>-Per le Procedure di ispezione, controllo periodico, manutenzione della rete idranti e relativi componenti, fare riferimento alla norma UNI 10779:2007 mentre per le attività da svolgere alle tubazioni flessibili e semirigide (manichette e naspi) alla norma UNI EN 671-1, 671-2, 671-3 2009 compresa la periodicità degli interventi.</p>
Impianti/Apparecchiature non disattivabili (specificare)		NO		
Impianti di ventilazione e di aerazione locali	SI		<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>Coordinarsi affinché gli interventi manutentivi avvengano in assenza di personale che può essere riammesso solo dopo gli interventi e dopo un adeguato periodo di funzionamento per il ripristino della salubrità dell'aria.</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>-Prima della esecuzione dei lavori assicurarsi che gli impianti siano in posizione d'arresto e che</p> <p>-Interrompere l'alimentazione elettrica delle macchine</p> <p>-Coordinare tutte le attività con il responsabile d'impianto.</p>
Attrezzature e mezzi antincendio	SI		<p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 3 – ManAntinc</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5 – AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id.8 – TraspRif</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>Id. 10– Vig</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Attrezzature e mezzi antincendio Impianti e squadre antincendio della SAPNA Spa</p> <p>-Segnalare al Responsabile dell'Impianto eventuali anomalie riscontrate alle attrezzature e mezzi antincendio.</p>
Rete elettrica	SI		<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>SAPNA:</p> <p>- Gli armadi ed i quadri elettrici in cui vi sono elementi in tensione devono essere apribili solo con attrezzi e l'accesso deve essere consentito solo a personale addestrato, consapevole dei rischi elettrici presenti.</p>

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

				<p>– Tutte le parti metalliche e le carcasse di attrezzature elettriche devono essere collegate all'impianto di terra.</p> <p>Tutte le ditte:</p> <p>-Utilizzare la rete elettrica solo previa autorizzazione del Responsabile dell'Impianto e segnalare eventuali anomalie riscontrate.</p> <p>-Utilizzare l'impianto elettrico secondo quanto previsto dalla buona tecnica e dalla regola dell'arte, verificando che l'assorbimento delle apparecchiature sia compatibile con la potenzialità delle linee di alimentazione.</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Ogni anomalia deve essere tempestivamente segnalata al capo impianto, in modo da poter subito sostituire il componente deteriorato e quindi ripristinare le originarie condizioni di sicurezza.</p> <p>- Coordinarsi in maniera tale da evitare che durante l'intervento sull'impianto si determinino disfunzioni operative pericolose sulle attività lavorative.</p>
Altro: Impianto Aria compressa		NO	Id. 4 – Pul	Utilizzato per la pulizia dei macchinari industriali di lavorazione rifiuti Utilizzare l'impianto solo previa autorizzazione del Responsabile dell'Impianto e segnalare eventuali anomalie riscontrate.

AREE DI LAVORO CON ACCESSI REGOLAMENTATI

INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI	INDIVIDUAZIONE DITTE CODICE DITTA	REGOLAMENTAZIONE (INDICARE LA REGOLAMENTAZIONE DA ATTUARE DALLA COMMITENZA, PER TUTTE O PER LA SPECIFICA DITTA)
Accesso e viabilità Circolazione dei mezzi	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-L'ingresso/uscita in/dallo stabilimento deve avvenire seguendo le indicazioni per i percorsi pedonali e/o carrabili, fornite dalla segnaletica stradale orizzontale e verticale.</p> <p>-Nello spostarsi a piedi all'interno dello stabilimento occorre utilizzare i marciapiedi, gli attraversamenti pedonali presenti ed ogni altro percorso segnalato a terra e mantenere una distanza di sicurezza dai mezzi in movimento.</p> <p>- Saranno individuati gli ingressi all'area di lavoro segnalati con idonea cartellonistica di sicurezza (cartello generale sull'uso dei DPI, accesso interdetto alle persone estranee ai</p>

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO

AREE DI LAVORO CON ACCESSI REGOLAMENTATI		
INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI	INDIVIDUAZIONE DITTE <i>CODICE DITTA</i>	REGOLAMENTAZIONE (INDICARE LA REGOLAMENTAZIONE DA ATTUARE DALLA COMMITENZA, PER TUTTE O PER LA SPECIFICA DITTA)
		<p>lavori, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - I mezzi d'opera, poiché è prevista la presenza di personale e mezzi della SAPNA SPA, dovranno procedere a passo d'uomo, rispettare la segnaletica stradale e le indicazioni fornite dal personale della Sapna SpA per ridurre al minimo i rischi di interferenze, dovranno dotare i propri mezzi di segnalatori luminosi dei movimenti e di segnalatori acustici automatici della retromarcia. - Formazione ed informazione del personale addetto alla movimentazione dei mezzi. - Rispetto della segnaletica stradale verticale ed orizzontale predisposta in impianto. - Verifica del funzionamento delle luci, dell'avvisatore acustico, del climatizzatore, del girofaro e del segnalatore di retromarcia. - Verifica dell'integrità delle protezioni della cabina di guida, degli specchi retrovisori. - Assenza di perdite di liquidi (oli, etc...). - Rispettare la segnaletica stradale. - Svolgere con cautela e controllare gli specchi retrovisori durante le operazioni di retromarcia. - Segnalare acusticamente le manovre di uscita/entrata dai portoni dei vari capannoni. - Non usare autoradio, telefoni ed apparecchi con cuffie auricolari durante la guida. - Spegnerne il motore ed inserire il freno di stazionamento, in caso di discesa dalla cabina di guida. - Attenersi alle ulteriori indicazioni riportate nella procedura di viabilità aziendale.
Aree di stoccaggio materiale	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 9 – Manut	<p>Tutte le ditte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saranno individuate con il Responsabile dell'impianto le aree di stoccaggio dei macchinari da installare e smontati oltre al materiale ed ai mezzi necessari per i montaggi. Tali aree saranno delimitate, segnalate con idonea cartellonistica di sicurezza ed inibite all'accesso del personale non coinvolto nei montaggi stessi.
Baraccamenti ed apprestamenti di cantiere (servizi, spogliatoi, deposito)	Id. 4 – Pul	<p>SAPNA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornire i necessari presidi igienico-assistenziali per il personale la cui posizione sarà individuata con il responsabile dell'impianto.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

3 PARTE II – Identificazione dei rischi specifici interferenti e misure di prevenzione e protezione dei rischi interferenti

3.1 Premessa

Sulla base della conoscenza dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, presso i quali si devono eseguire i contratti, e considerati i pericoli insiti nelle attività contrattuali da eseguirsi, nonché della durata delle stesse, si è pervenuti all'individuazione dei concreti rischi interferenti e dei luoghi interessati, così come indicato nel seguente prospetto.

INDIVIDUAZIONE RISCHI	SOGGETTI PORTATORI DI RISCHI INTERFERENTI		SOGGETTI COINVOLTI NEL RISCHIO INTERFERENTE	VALUTAZIONE RISCHI			MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE
	SAPNA spa	APPALTATORE		P	D	R	
	SI / NO	Codice Id					
MEZZI MECCANICI	SI	Id.1 ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id. 4 – Pul Id.5–AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	2	3	6	Tutte le ditte: Viene fatto obbligo alle imprese che introducono propri automezzi in impianto di procedere a passo d'uomo, di rispettare la segnaletica stradale e le indicazioni fornite dal personale della Sapna SpA a terra ed infine di dotare i propri mezzi di segnalatori luminosi dei movimenti e di segnalatori acustici automatici della retromarcia. E' sempre fatto obbligo indossare DPI ad alta visibilità. Obbligo del rispetto della segnaletica verticale e orizzontale presente.
AGENTI CHIMICI	NO	Id.2 – IgiAmb Id.4 – Pul Id.9 -Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id. 7 – Conf Id .8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	2	2	4	Tutte le ditte: I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B.

							<p>Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti.</p> <p><u>Id.2-IgiAmb:</u> L'uso di sostanze pericolose per la disinfestazione e derattizzazione richiede la delimitazione ed il divieto di accesso delle aree sottoposte all'attività. Segnalare sulla sicurbox l'avvertimento di pericolo e l'indicazione dell'antidoto.</p> <p><u>Id.4-Pul:</u> In caso di impiego di sostanze pericolose ridurre nei limiti del possibile le interferenze programmandone l'uso negli orari in cui sia limitata la presenza del personale della SAPNA.</p>
AGENTI BIOLOGICI	SI	NO	<p>Id.2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id.5 – AnalAm Id.6 – NolCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut</p>	2	2	4	<p><u>Tutte le ditte:</u> I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B. Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti.</p>
INCENDIO ED ESPLOSIONE	SI	<p>Id.1 ManVerd Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id.6 – NolCal Id. 9 – Manut</p>	<p>Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig</p>	2	2	4	<p><u>SAPNA:</u> Fruiibilità impianto antincendio ed estintori. Presenza delle squadre di emergenza composte dai lavoratori della SAPNA Spa.</p> <p><u>Tutte le ditte:</u> Evitare di lasciare incustoditi i materiali infiammabili che possono generare incendi in modo da non esporre il personale presente in impianto al rischio di ustioni o</p>

								intossicazione. Inoltre, viene fatto obbligo al personale delle imprese operanti in impianto di rispettare i divieti di fumare. In caso di emergenza seguire le istruzioni impartite dal personale interno della SAPNA SpA
POLVERI E PARTICOLATO	SI	Id.4 – Pul Id. 9 – Manut	Id.2–IgiAmb Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id. 5 – AnalAm Id.6 – NolCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut	2	2	4		Tutte le ditte: I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B. Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti. Id.9-Manut: A conclusione delle attività provvedere alla pulizia dei locali ed alla rimozione del materiale di risulta.
URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIO NI	SI	Id.1 ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 6 – NolCal Id. 9 – Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut	2	2	4		Tutte le ditte: Non effettuare sistemazioni improprie di attrezzi, oggetti o altro che potrebbero essere urtati da parte dei lavoratori propri o del committente. Assicurarsi che, nelle zone in cui si lavora, pavimenti e passaggi siano sgombri da attrezzature o materiali posizionati in modo tale da ridurre gli spazi di lavoro al fine di: prevenire traumi da urti; facilitare i movimenti; non intralciare le manovre necessarie in caso di emergenza. Tenersi in posizione di sicurezza

							secondo le indicazioni dei responsabili di reparto.
AEROSOL	SI	Id.2 – IgiAmb	NO	2	2	4	<p>SAPNA: Regolare manutenzione dell'impianto fisso presente in avanfossa e nel perimetro esterno dei capannoni di stabilizzazione per odorizzazione. Si provvede al fermo impianto per 2 ore a seguito dell'attività di nebulizzazione della derattizzazione. Il personale rientra solo successivamente nei capannoni.</p>
RISCHI DA CARICHI SOSPESI/ CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO	NO	Id. 9 – Manut	<p>Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut</p>	1	2	2	<p>Id.9-Manut: La presenza di lavorazioni con proiezione/caduta di corpi (falciatura, molatura, , pulizia con aria compressa, etc) espone il personale presente in impianto al rischio di investimento da parte di schegge, faville o corpi contundenti: pertanto viene fatto obbligo alle imprese impegnate nelle suddette lavorazioni di proteggere con schermi di materiale idoneo l'area interessata dalla proiezione di corpi e/o segregare l'area sottostante. Allontanare il personale non addetto alle lavorazioni dall'area interessata.</p>
RISCHI DA RUMORE	SI	Id.4 – Pul Id. 9 – Manut	<p>Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut</p>	2	1	2	<p>SAPNA: Regolare manutenzione delle macchine e degli impianti. Tutte le ditte: La presenza di macchinari rumorosi espone il personale presente in impianto al rischio di ipoacusia: pertanto viene fatto obbligo a tutte le imprese di usare macchine insonorizzate e di non rimuovere le protezioni insonorizzanti delle macchine</p>



UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO

								stesse. Utilizzare adeguati otoprotettori secondo le indicazioni fornite dai responsabili di reparto.
CADUTA A LIVELLO	SI	Id.1 ManVerd Id.4 – Pul Id.6 – NolCal Id. 9 – Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id. 9 – Manut	2	1	2		Tutte le ditte: I cavi di qualunque natura devono essere posizionati in modo tale da non costituire pericolo o intralciare i passaggi. Porre attenzione a non versare lubrificanti ed altri liquidi sui pavimenti in prossimità dei luoghi di intervento. In caso di sversamenti accidentali, provvedere prontamente alla pulizia delle superfici. Provvedere alla rimozione del materiale di risulta ripristinando la viabilità pedonale contro lo scivolamento.

4 PARTE IV – Segnaletica di sicurezza

4.1 Premessa

Forma e colori dei cartelli impiegati presso la sede sono definiti in funzione del loro oggetto specifico (cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e per le attrezzature antincendio). I pittogrammi sono il più possibile semplici, con omissione dei particolari di difficile comprensione. I cartelli sono costituiti di materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie ed alle aggressioni dei fattori ambientali. Le dimensioni e i colori dei cartelli sono tali da garantirne una buona visibilità e comprensione. I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, ad un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata in caso di rischio generico ovvero nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare e in posto bene illuminato e facilmente accessibile e visibile.



Cartelli di divieto

1. - forma rotonda
2. - pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossa



Cartelli di avvertimento

1. - forma triangolare
2. - pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero



Cartelli antincendio

1. - forma quadrata o rettangolare
2. - pittogramma bianco su fondo rosso



UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO



Cartelli di prescrizione

1. - forma rotonda
2. - pittogramma bianco su fondo azzurro



Cartelli di salvataggio

1. - forma quadrata o rettangolare
2. - pittogramma bianco su fondo verde

Per segnalare i rischi di urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte delle persone entro il perimetro delle aree cui i lavoratori hanno accesso nel corso del lavoro, si usa il giallo alternato al nero ovvero il rosso alternato al bianco. Le dimensioni della segnalazione sono commisurate alle dimensioni dell'ostacolo o del punto pericoloso che s'intende segnalare.



NORME GENERALI DI TUTELA



- Evitare contatti diretti o ravvicinati (meno di 1,5-2 metri) con persone malate o con sintomi respiratori sospetti o anche semplicemente con le persone a rischio di malattia (cioè le persone che negli ultimi 15-20 giorni potrebbero essere state in contatto con persone che poi si sono ammalate);
- Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone con soluzioni antisettiche applicando le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità;
- Fare gargarismi con collutori adeguati quando si suppone di essere venuti a contatto inalatorio e orale con i virus patogeni; Evitare di toccarsi gli occhi, il naso o la bocca con mani non lavate (ovviamente se le mani hanno toccato persone od oggetti contaminati da pochissimo tempo);
- Pulire le superfici che potrebbero essere state contagiate utilizzando disinfettanti chimici capaci di uccidere il Coronavirus (prodotti a base di candeggina [ipoclorito di sodio] o altre soluzioni clorate, acido peracetico [anche a basse concentrazioni] o etanolo al 75%);
- Evitare assembramenti;
- Ridurre al massimo le azioni immunosquilibranti (come gli stress e le sostanze tossiche volontarie o involontarie) e incentivare le azioni immunorinforzanti (come tenere un corretto stile di vita e assumere eventuali integratori).



- È obbligatorio rispettare i limiti di velocità (non superare i 5 Km/h) indicati ed osservare il codice stradale.



- Dirigersi verso l'area di lavorazione/carico/scarico seguendo il percorso di Viabilità della segnaletica orizzontale e verticale presente.

- Rispettare la segnaletica verticale ed orizzontale di viabilità.

- I mezzi non devono oltrepassare le linee di demarcazione delle carreggiate.






- I mezzi devono recarsi solo nelle aree di carico/scarico dedicate.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

	<ul style="list-style-type: none"> - Chiunque ne abbia evidenza deve segnalare all'ufficio accettazione, sito all'ingresso eventuali buche, avvallamenti, scarsa visibilità della segnaletica orizzontale, inefficienza di cartelli e segnaletica verticale e qualunque altra situazione che costituisce o può costituire pericolo o intralcio alla libera circolazione di mezzi e pedoni.
	<ul style="list-style-type: none"> - Eseguire le operazioni di carico e scarico esclusivamente all'interno delle aree appositamente dedicate e delimitate. - Sono vietate manovre di inversione
	<ul style="list-style-type: none"> - È vietato parcheggiare i mezzi di trasporto nei pressi delle attrezzature antincendio, uscite di sicurezza, etc. per evitare di ostacolare la visibilità l'uso
	<ul style="list-style-type: none"> - I pedoni devono mantenersi all'interno della viabilità pedonale ed attraversare le corsie esclusivamente sulle strisce pedonali.
	<ul style="list-style-type: none"> - Obbligo di uso dei DPI specifici per l'area di lavoro in cui si accede, oltreché quelli propri della lavorazione da effettuare. - E' fatto obbligo di indossare sempre scarpe di sicurezza e abiti ad alta visibilità.




Gesti convenzionali

Gesti convenzionali che potranno essere utilizzati in caso di bisogno – ad esempio nel caso in cui l'operatore alla guida di un mezzo abbia una scarsa visibilità per le manovre del mezzo medesimo:



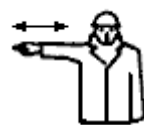
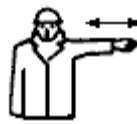

Significato	Descrizione	Figura
A. Gesti generali		
INIZIO Attenzione Presa di comando	Le due braccia sono aperte in senso orizzontale, le palme delle mani rivolte in avanti	
ALT Interruzione Fine del movimento	Il braccio destro è teso verso l'alto, con la palma della mano destra rivolta in avanti	
FINE delle operazioni	Le due mani sono giunte all'altezza del petto	

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO


B. Movimenti verticali

SOLLEVARE	Il braccio destro, teso verso l'alto, con la palma della mano destra rivolta in avanti, descrive lentamente un cerchio	
ABBASSARE	Il braccio destro, teso verso il basso, con la palma della mano destra rivolta verso il corpo, descrive lentamente un cerchio	
DISTANZA VERTICALE	Le mani indicano la distanza	

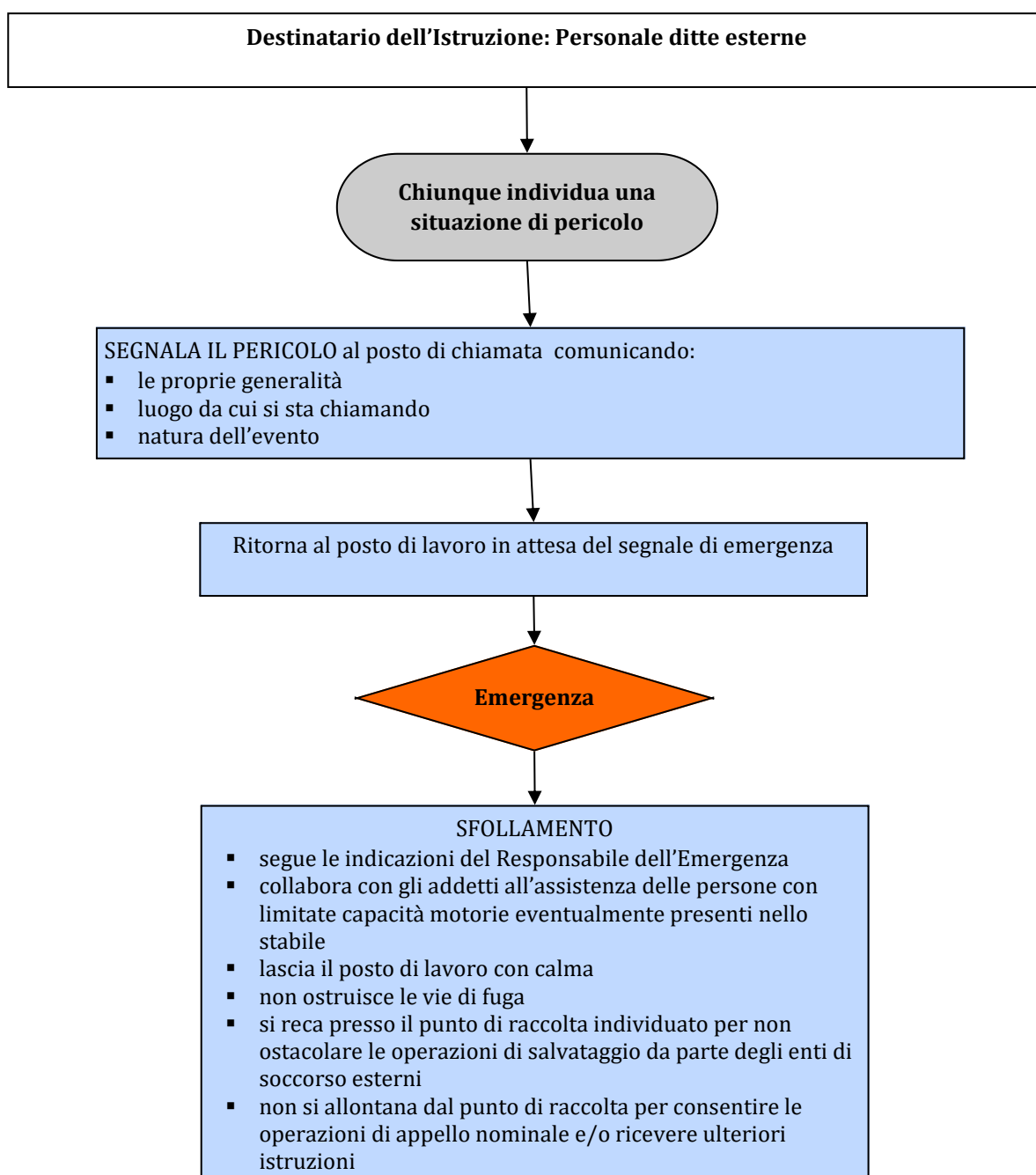
C. Movimenti orizzontali

AVANZARE	Entrambe le braccia sono ripiegate, le palme delle mani rivolte all'indietro; gli avambracci compiono movimenti lenti in direzione del corpo	
RETROCEDERE	Entrambe le braccia piegate, le palme delle mani rivolte in avanti; gli avambracci compiono movimenti lenti che s'allontanano dal corpo	
A DESTRA <u>rispetto al segnalatore</u>	Il braccio destro, teso più o meno lungo l'orizzontale, con la palma della mano destra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
A SINISTRA <u>rispetto al segnalatore</u>	Il braccio sinistro, teso più o meno in orizzontale, con la palma della mano sinistra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
DISTANZA ORIZZONTALE	Le mani indicano la distanza	

D. Pericolo

PERICOLO Alt o arresto di emergenza	Entrambe le braccia tese verso l'alto; le palme delle mani rivolte in avanti	
--	--	---

5 PARTE V – Procedure di gestione emergenze



 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

Seguire le indicazioni della cartellonistica apposta nei vari luoghi di lavoro



Uscita di sicurezza



Uscita di sicurezza



Cassetta di pronto soccorso



Estintore



Numeri telefonici di emergenza

5.1 Norme generali per tutti i lavoratori che non hanno un ruolo attivo nella gestione delle emergenze

a) Stato di allerta

In caso di attivazione dello stato di allerta, chiunque non abbia un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, deve:

- seguire le indicazioni degli addetti alla gestione delle emergenze;
- interrompere ogni comunicazione telefonica in corso, interna ed esterna, che non abbia attinenza con l'emergenza in atto, per dare modo di poter effettuare comunicazioni da e tra i vari piani o tra le varie zone, nel più breve tempo possibile;
- verificare che l'eventuale interruzione del lavoro, non ponga in essere nuovi potenziali rischi;
- se non direttamente coinvolto in situazione di immediato pericolo, rimanere al proprio posto di lavoro fino a diversa disposizione del Responsabile dell'Emergenza o degli addetti all'emergenza.

b) Stato di emergenza

In caso di emergenza accertata e segnalata, il personale che non ha un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, deve osservare le seguenti norme comportamentali:

- è fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni esistenti, specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di avvisare gli addetti alle emergenze, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici, in caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

in un locale, gli occupanti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale, avvisare gli addetti alla gestione dell'emergenza, portarsi secondo le procedure pianificate lontano dal locale e in prossimità dell'uscita di emergenza segnalata, in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale;

- in caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza;
- nelle vie di esodo (corridoi, atri ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri. E' preferibile tenersi per mano e non incorrere in isterismi che rendono più difficoltoso l'esodo;
- collaborare con gli addetti alla gestione delle emergenze, all'evacuazione delle persone con limitate capacità motorie;
- nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando percorsi alternativi di deflusso;
- è fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione coordinati dagli addetti alla gestione delle emergenze;
- nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, recarsi se possibile nei locali bagno (presenza di acqua e poco materiale combustibile) solo se dotati di finestre, oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato (sia pur con urina). Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, devono essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere, ecc.) dovranno possibilmente spogliarsi di questi. Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori radunati all'esterno la presenza forzata nell'ambiente;
- incendi che interessano apparecchi o tubazioni a gas possono essere spenti chiudendo dapprima le valvole di intercettazione. Successivamente gli operatori abilitati provvederanno alla estinzione degli oggetti incendiati dalle fiamme;
- se l'incendio ha coinvolto una persona è opportuno impedire che questa possa correre, sia pur con la forza bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro (purché non contenenti fibre sintetiche);

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

- l'uso di un estintore ad anidride carbonica può provocare soffocamento all'fortunato ed ustioni, quindi è sconsigliato il suo uso su persone, è al limite preferibile quello a polvere, facendo attenzione a non dirigere il getto di estinguente sul volto;
- al di là di suggerimenti tecnici è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri;
- raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di Emergenza devono sostare nel punto di raccolta individuato per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione da parte delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario, Polizia, ecc.).

c) Fine emergenza

Al termine dell'emergenza, qualora l'evento non abbia avuto conseguenze rilevanti sulla stabilità strutturale dell'immobile, il personale, su disposizione del Responsabile dell'Emergenza, ritornerà ordinatamente alla propria postazione di lavoro per la ripresa delle ordinarie attività.

In caso di impossibilità di ritornare nell'immediato alla propria postazione, osserverà le disposizioni del caso impartite dal Responsabile dell'Emergenza.

5.2 Norme comportamentali da adottare in caso di terremoto: destinatario tutto il personale

In caso di evento sismico, alle prime scosse telluriche, anche di breve intensità, è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.

E' opportuno tenere in considerazione le seguenti modalità comportamentali:

- una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini;
- portarsi nelle zone aperte lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare;
- nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile in cui ci si trova e dovessero interessare le strutture, tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti;
- non sostare vicino ad arredi dai quali potrebbero essere proiettati oggetti o che potrebbero ribaltarsi;
- prima di abbandonare lo stabile, una volta che è terminata l'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono integralmente fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni.

Se lo stabile è interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

5.3 Norme comportamentali da adottare in caso di alluvione – destinatario tutto il personale

Si riportano di seguito le norme comportamentali previste nel caso di emergenza conclamata. Per quanto riguarda i comportamenti da osservare nello stato di allerta e a fine emergenza si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

E' opportuno tenere in considerazione le seguenti modalità comportamentali:

- nella maggior parte dei casi questa tipologia di evento si manifesta ed evolve temporalmente in modo lento e graduale, pertanto il personale se necessario, ha tutto il tempo per portarsi, mantenendo la calma, dai piani inferiori a quello più alto o nella zona più alta dell'edificio;
- non cercare di attraversare ambienti e luoghi interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente la morfologia della piano di calpestio, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;
- in caso di alluvione, che interessi il territorio su cui insiste l'edificio, non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinarsi per la violenza delle stesse;
- attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta. Nell'attesa munirsi se è possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavolette di legno, contenitori di plastica chiusi ermeticamente, bottiglie, polistiroli, ecc.);
- evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

5.4 Norme comportamentali da adottare in caso di attentato terroristico – destinatario: tutto il personale

In questo caso il Piano di emergenza deve prevedere, se necessario, la "non evacuazione". I lavoratori devono attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte dei locali per curiosare all'esterno;
- restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- non concentrarsi in un unico luogo per non offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva – nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal responsabile del settore.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI TUFINO		

FIRME PER RICEVUTA ED ACCETTAZIONE DEL D.U.V.R.I.

	DITTA ESTERNA	DATORE DI LAVORO	DATA	FIRMA	Annotazioni
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					
12.					
13.					
14.					
15.					



Sistema Ambiente
Provincia di
Napoli

S.A.P. NA.

**SISTEMA AMBIENTALE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
STIR DI GIUGLIANO
VIA CIRCUMVALLAZIONE - LOC. PONTERICCIO ZONA ASI
80014 GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)
P.Iva: 06520871218**

**DOCUMENTO UNICO DI
VALUTAZIONE DEI
RISCHI INTERFERENTI**

DUVRI

(Documento art 26 del D.Lgs. 106/09)

21 LUGLIO 2020

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Il presente documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dal Medico Competente, previa consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

il datore di lavoro
(Dr. Gargano Gabriele)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
(Dott. Ing. Giovanni Romano)

i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

(Sig. De Maio Dario)
(Sig. Giordano Pietro)

(Sig. Matrisciano Michele)

(Sig. Vitale Ciro)

Il Medico Competente
(Dott. Sabato Botta)

Riepilogo Revisioni

Data	Descrizione della revisione
21/07/2020	Aggiornamento DUVRI

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Sommario

INTRODUZIONE, CAMPO DI APPLICAZIONE E FINALITÀ	4
1 PARTE I – SEZIONE DESCRITTIVA	8
1.1 <i>Definizioni</i>	8
1.2 <i>Identificazione del committente</i>	8
1.3 <i>Identificazione della tipologia di appaltatori presenti nel sito</i>	9
1.4 <i>Obblighi del committente</i>	10
1.5 <i>Obblighi generali per l'impresa interferente</i>	10
2 PARTE II – SEZIONE IDENTIFICATIVA DEI RISCHI SPECIFICI DELL'AMBIENTE E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	12
2.1 <i>Premessa</i>	12
2.2 <i>Descrizione dell'attività della S.A.P. NA. Spa</i>	12
2.3 <i>Individuazione dei luoghi interessati ed attività svolte dagli appaltatori</i>	21
2.4 <i>Gestione ed organizzazione</i>	22
2.5 <i>Aree ed impianti interessati dai lavori e prescrizioni tecnico procedurali</i>	23
3 PARTE II – IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI INTERFERENTI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI RISCHI INTERFERENTI	28
3.1 <i>Premessa</i>	28
4 PARTE IV – SEGNALETICA DI SICUREZZA	33
4.1 <i>Premessa</i>	33
5 PARTE V – PROCEDURE DI GESTIONE EMERGENZE	38

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Introduzione, campo di applicazione e finalità

Il presente Documento è stato elaborato allo scopo di ottemperare ai disposti di legge in materia di sicurezza nella gestione delle interferenze. In particolare l'elaborato in questione rappresenta il cosiddetto "Documento unico di valutazione dei rischi Interferenti" di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i., che il Datore di Lavoro della **S.A.P. NA. Spa** è tenuto a redigere, al fine di eliminare i possibili rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, derivanti dalle interferenze conseguenti allo svolgimento di lavori all'interno della propria "unità produttiva". Si intendono per interferenti le seguenti tipologie di rischi:

- Tipo A: esistenti nel luogo di lavoro della **S.A.P. NA. Spa** ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria della ditta interferente;
- Tipo B: derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da operatori di soggetti giuridici interferenti;
- Tipo C: immessi nel luogo di lavoro della **S.A.P. NA. Spa** dalle lavorazioni di soggetti giuridici interferenti;

Il documento è stato realizzato in forma modulare al fine di semplificarne la lettura e fruizione operativa da parte dei soggetti coinvolti. Le sezioni di cui si compone il documento sono di seguito sinteticamente descritte:

- **Parte I - Sezione Descrittiva:** si tratta di una sezione introduttiva nella quale sono riportate la terminologia e le definizioni utilizzate, le informazioni finalizzate a caratterizzare le ditte coinvolte e gli obblighi a capo.
- **Parte II – Sezione Identificativa del committente SAPNA Spa:** si tratta di una sezione descrittiva delle aree interessate dai lavori, con particolare riferimento alle informazioni sulle aree e sugli impianti che sono interessati, direttamente o indirettamente, nell'esecuzione dei contratti. Tale sezione è diretta conseguenza dei rischi di tipo A, e si identificano le prescrizioni tecnico-procedurali da adottare affinché i lavori non determinino anomalie o ripercussioni sul funzionamento e sicurezza dell'ordinario utilizzo dell'impiantistica medesima.
- **Parte III – Valutazione ed eliminazione/riduzione dei rischi interferenti nelle lavorazioni:** contiene l'individuazione dei possibili rischi interferenti tra le diverse lavorazioni anche tra più ditte e delle relative misure finalizzate alla eliminazione degli stessi; Tale sezione individua i rischi di tipo B-C e le relative misure per eliminare le interferenze o ridurle al massimo i rischi.
- **Parte IV – Segnaletica**
- **Parte V – Procedura di emergenza della sede**

Seguono in allegato al presente documento verbali di coordinamento e varie.

Modalità di aggiornamento/revisione del DUVRI

Le variazioni tecniche ed organizzative in corso d'opera non prevedibili a priori che possano introdurre variazioni nelle attività previste con conseguenti modifiche nella valutazione dei rischi interferenti, verranno valutate tramite riunioni di coordinamento e cooperazione e/o sopralluoghi al seguito dei quali si procederà con:

- compilazione di apposito verbale da allegare al DUVRI;
- aggiornamento della/e Sezione/i del DUVRI in caso di variazioni sostanziali.

Infine il presente documento come chiarito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è da considerarsi "dinamico" nel senso che la valutazione dei rischi effettuata, deve essere obbligatoriamente aggiornata nel caso, dovessero intervenire significative modifiche nello svolgimento delle attività e quindi si configurino nuovi potenziali rischi di interferenze.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto l'individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano gli addetti. In particolare è stata valutata la **Probabilità** di ogni rischio analizzato (con gradualità: improbabile, possibile, probabile, molto probabile) e la sua **Gravità** (con gradualità: lieve, modesta, grave, gravissima). Il rischio (**R**) viene definito come prodotto tra la probabilità che il danno avvenga (**P**) e la gravità delle conseguenze, definita magnitudo (**G**):

$$R = P \times G$$

Pertanto la **Valutazione dei Rischi** è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

		Gravità			
		Lieve	Modesta	Grave	Gravissima
		1	2	3	4
Probabilità	1	1	1	2	2
	2	1	2	3	3
	3	2	3	4	4
	4	2	3	4	4

A seguito delle suddette considerazioni si determina la probabilità di accadimento dell'infortunio classificandola in quattro livelli così espressi:

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

- **livello 1: Probabilità Trascurabile** (es.: non sono noti episodi già verificatisi)
- **livello 2: Probabilità Bassa** (es.: sono noti soltanto rarissimi episodi già verificatisi)
- **livello 3: Probabilità Alta** (es.: è noto qualche episodio per cui all'anomalia ha fatto seguito un danno).
- **livello 4: Probabilità Altissima** (es.: si sono già verificatisi danni a seguito dell'anomalia nella stessa struttura o in situazioni lavorative similari).

Il fattore di gravità (**G**) dipende dai danni prodotti dall'evento dannoso e pertanto tale fattore deve essere calcolato in base alla tipologia dell'attività. In base alle suddette considerazioni viene determinato il fattore di gravità (**G**) anch'esso classificabile in quattro livelli:

- **Livello 1:** Danni lievi
- **Livello 2:** Danni modesti
- **Livello 3:** Danni gravi
- **Livello 4:** Danni gravissimi

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata la **Entità del rischio**, con gradualità:



Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

1. Norme legali nazionali ed internazionali;
2. Norme tecniche e buone prassi;
3. Linee Guida predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ex.ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

Dopo aver determinato, per i singoli luoghi di lavoro, per le attività svolte nella fase di lavorazione, i valori da attribuire a P e G si effettua il prodotto $R = P \times G$. I valori di rischio R ottenibili sono riportati in tabella:

CLASSI DI RISCHIO E PRIORITÀ DI INTERVENTO Si assumeranno a seconda dei risultati i seguenti indici di priorità che condizioneranno i tempi di intervento nelle azioni correttive da sostenersi:

CLASSE DI RISCHIO	PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI
ALTO $12 \leq R \leq 16$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive Immediate</u></p> <p>L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.</p>
MEDIO ALTO $6 \leq R \leq 11$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive da programmare con urgenza</u></p> <p>L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.</p>
MEDIO BASSO $3 \leq R \leq 5$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni correttive da programmare a medio termine</u></p> <p>Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.</p>
BASSO $1 \leq R \leq 2$	<p style="text-align: center;"><u>Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione</u></p>

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

1 Parte I – Sezione Descrittiva

1.1 Definizioni

Di seguito si forniscono alcune definizioni relative ai soggetti che intervengono e sono presenti nell'argomento trattato ed ai tipi di contratto che possono essere stipulati.

DUVRI: Documento unico di valutazione dei rischi interferenti.

Rischi interferenti: tutti i rischi correlati all'affidamento di appalti o concessioni all'interno dell'Azienda o dell'unità produttiva, evidenziati nel DUVRI. Non sono rischi interferenti quelli specifici propri dell'attività del datore di lavoro committente, delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Si definisce "interferenza" ogni sovrapposizione di attività lavorativa tra diversi lavoratori che rispondono a datori di lavoro diversi. E' interferenza anche il contatto tra lavoratori e gli utenti che a vario titolo possono essere presenti nella medesima struttura, quali il pubblico esterno.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione (art. 2 comma 1 lett. (a) D.Lgs. 81/08).

Contratto: contratto con il quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in denaro (art. 1655 c.c.).

Contratto d'opera: il contratto d'opera si configura quando una persona si obbliga verso "un'altra persona fisica o giuridica" a fornire un'opera o un servizio pervenendo al risultato concordato senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente (art. 2222 c.c.).

1.2 Identificazione del committente

RAGIONE SOCIALE	S.A.P.NA. SISTEMA AMBIENTALE PROVINCIA DI NAPOLI S.P.A.
DATORE DI LAVORO	Dott. Gabriele Gargano
SEDE LEGALE	P.zza Matteotti , 1 80133 Napoli
SEDE UNITA' PRODUTTIVA	STIR DI GIUGLIANO Via Circumvallazione – Loc. Pontericcio zona ASI 80014 Giugliano in Campania (Na)
P.IVA	06520871218

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

SETTORE ATTIVITA'	<i>Stabilimento di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti solidi urbani.</i>
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	<i>Dott. Ing. Giovanni Romano</i>
RESPONSABILE TECNICO	<i>come da nomine in allegato</i>
CAPO IMPIANTO	<i>come da nomine in allegato</i>
PREPOSTO	<i>come da nomine in allegato</i>
RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	<i>Sig. De Maio Dario - Sig. Giordano Pietro Sig. Matrisciano Michele - Sig. Vitale Ciro</i>
RESPONSABILE e ADDETTI ANTINCENDIO	<i>come da nomine in allegato</i>
RESPONSABILE E ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	<i>come da nomine in allegato</i>
MEDICO COMPETENTE	<i>Dott. Sabato Botta</i>

Per i nominativi aggiornati degli incaricati di cui al presente documento si rimanda all'Allegato 1 del DVR "Verbali di nomina"

1.3 Identificazione della tipologia di appaltatori presenti nel sito

CODICE IDENTIFICATIVO	DESCRIZIONE ABBREVIATA	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'APPALTATORE
<i>Id. 1</i>	<i>ManVerd</i>	<i>Impresa manutenzione aree verdi</i>
<i>Id. 2</i>	<i>IgiAmb</i>	<i>Impresa di igiene ambientale (derattizzazione e disinfestazione)</i>
<i>Id. 3</i>	<i>ManAntinc</i>	<i>Impresa di manutenzione impianti e presidi antincendio</i>
<i>Id. 4</i>	<i>Pul</i>	<i>Impresa di pulizia</i>
<i>Id. 5</i>	<i>AnalAmb</i>	<i>Impresa di analisi e monitoraggi ambientali</i>
<i>Id. 6</i>	<i>NoiCal</i>	<i>Impresa di noleggio a caldo di mezzi operativi</i>

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Id. 7	Conf	conferitori
Id. 8	TraspRif	Impresa di trasporto rifiuti
Id. 9	Manut	Impresa di manutenzione
Id.10:	Vig	Impresa di vigilanza

1.4 Obblighi del committente

- Fornire informazioni sui rischi specifici esistenti nelle aree interessate del servizio alla ditta interferente;
- Promuovere la cooperazione fra datori di lavoro delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'attività;
- Promuove il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione finalizzati alla eliminazione dei rischi dovuti alle interferenze, anche attraverso l'elaborazione del presente "Documento unico di valutazione dei rischi".

1.5 Obblighi generali per l'impresa interferente

L'impresa si impegna a visionare quanto riportato nel presente documento, a condividerlo e a collaborare al miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro sia per i propri dipendenti, di cui è pienamente e consapevolmente responsabile, sia verso i lavoratori altrui, alla cui sicurezza e salute egli concorre attraverso le attività di coordinamento e collaborazione.

L'impresa si impegna a :

1. ad operare rispettando e facendo rispettare tutte le vigenti norme in materia di sicurezza, ambiente ed igiene del lavoro, nonché ad applicare nel corso del lavoro le norme unificate nazionali ed internazionali (UNI, CEI, CEN, ISO) e tutte le altre eventuali norme di buona tecnica applicabili;
2. ad adempiere a tutti gli obblighi che gli derivano dal Decreto Legislativo 81/08 e s.m.i., per quanto attiene ai rischi specifici dell'attività, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle attrezzature di lavoro, ai dispositivi di protezione individuali, ove necessari, ed inclusi gli obblighi di formazione, informazione e addestramento verso i propri lavoratori;
3. ad adempiere agli obblighi di formazione ed informazione verso i propri lavoratori per quanto attiene ai rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro dell'Azienda, di cui alla presente accordo;
4. a fornire, qualora operino contemporaneamente più imprese, tutte le indicazioni necessarie affinché l'Azienda possa adeguatamente promuovere il coordinamento tra le imprese stesse, in particolare per i rischi derivanti da possibili interferenze tra i lavori;
5. ad attenersi alle indicazioni informative per un appropriato comportamento del personale di

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

- fronte al verificarsi di una situazione di emergenza di qualsiasi natura (incendio, scoppio, crollo, fuga o spandimento di prodotto pericoloso, ecc.);
6. a dotare il proprio personale dei dispositivi individuali di protezione (DPI) necessari per l'esecuzione del servizio, nonché di quelli che possono essere prescritti dall'Azienda in relazione a condizioni di rischio specifiche presenti nell'area o reparto dell'Unità produttiva o derivanti dalla interferenza delle lavorazioni.
 7. a far osservare al proprio personale il divieto di accedere ad impianti, reparti e luoghi diversi da quelli in cui deve essere eseguito il servizio, e farà rispettare, ove venga prescritto, un determinato itinerario di entrata e uscita;
 8. ad operare con attrezzature e macchinari conformi alle norme vigenti di legge, corredati della dovuta documentazione inerente la loro conformità alle norme di sicurezza (es. omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.), a custodirli in maniera adeguata e contrassegnati da un proprio marchio in modo tale da renderli facilmente riconoscibili;
 9. a mantenere in ordine e ad assicurare la pulizia nelle zone delle sedi in cui opera e che sono interessate dal lavoro dei propri addetti o dei propri macchinari durante e dopo lo svolgimento del servizio;
 10. ad evitare l'ostruzione delle vie di fuga ed uscite di emergenza con materiali e attrezzature;
 11. ad utilizzare automezzi che, saranno guidati nel pieno rispetto delle norme del codice della strada, oltre che di quelle speciali evidenziate dalla cartellonistica;
 12. a informare tempestivamente, qualora avesse necessità di effettuare operazioni di scarico delle merci che richiedano tempi lunghi tali da prevedere un interruzione temporanea della normale viabilità in merito alla durata dell'interruzione e predisponendo mezzi adeguati per una corretta segnalazione e deviazione.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

2 PARTE II - Sezione identificativa dei rischi specifici dell'ambiente e misure di prevenzione e protezione adottate

2.1 Premessa

La presente Sezione contiene informazioni in merito alle situazioni che possono costituire un rischio per i lavoratori, nonché l'individuazione delle relative misure di prevenzione e protezione adottate dalla S.A.P.NA. spa.

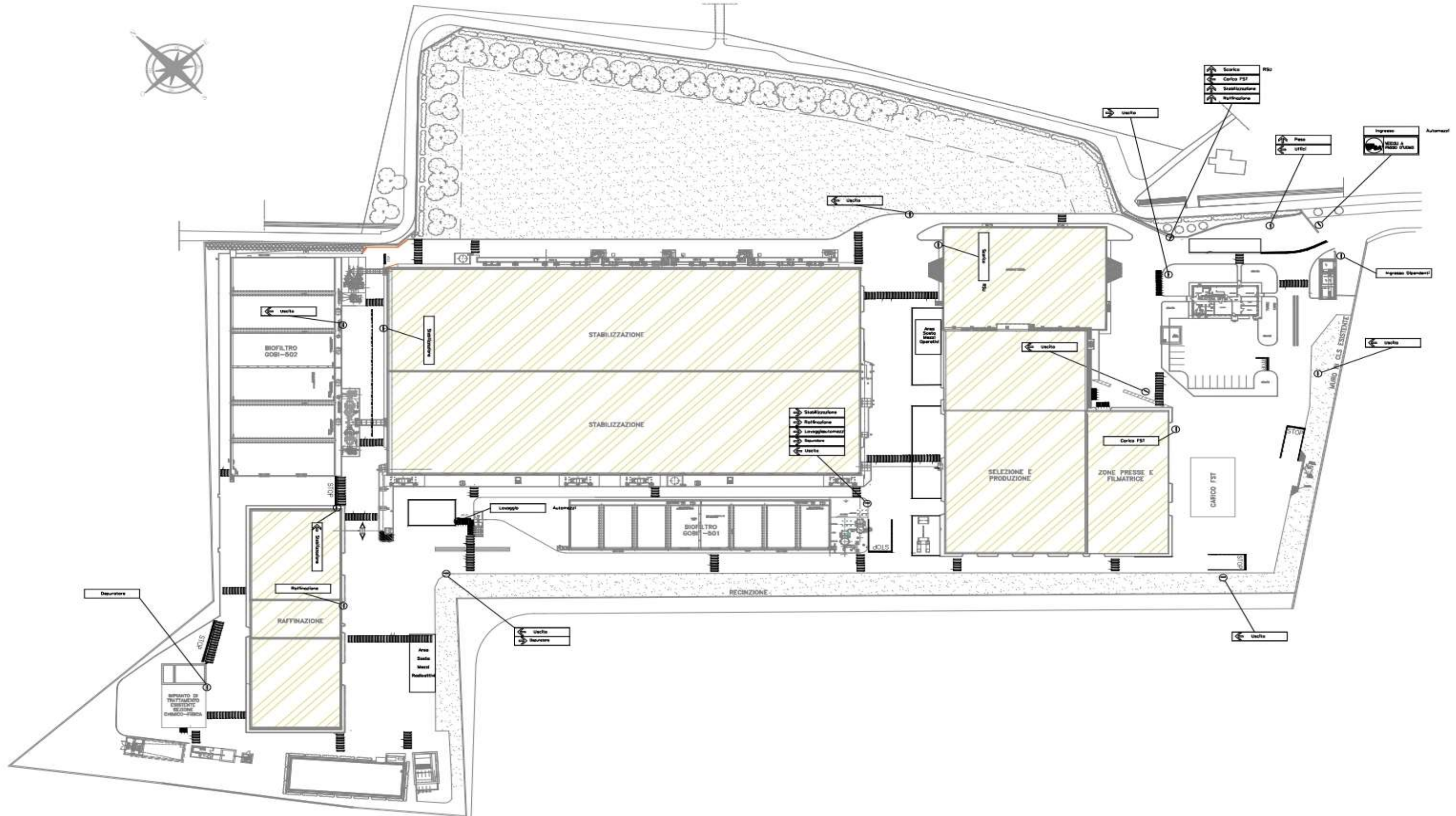
Per tutto quanto in questa sezione non specificato si faccia riferimento ai documenti di valutazioni dei rischi, aziendali – DVR.

2.2 Descrizione dell'attività della S.A.P. NA. Spa

La SAPNA esercita l'attività di trattamento dei rifiuti. La sede legale è situata all'interno del Comune di Napoli in Piazza Matteotti, 1, inoltre è presente la sede operativa nel Comune di Napoli in Via Ponte dei Francesi 37/E, destinata prevalentemente all'attività amministrative. Per esercitare la propria attività, la SAPNA utilizza diversi impianti dislocati in varie zone della regione Campania. L'impianto produttivo di cui alla presente valutazione è ubicato nella Zona Industriale di Giugliano-Qualiano (NA), una zona servita da tutte le reti necessarie al funzionamento dell'impianto (fognatura, illuminazione, strade, etc...) anche in previsione del grande afflusso di mezzi in entrata/uscita dall'impianto. L'impianto interessa complessivamente una superficie pari a 77.000 mq.

La superficie coperta si estende per circa 22.000 mq il resto della superficie complessiva è destinata a piazzali, strade interne e alle aree verdi per un totale di circa 55.000 mq. In una palazzina in muratura, interna all'impianto, trovano posto il locale primo soccorso, il refettorio, gli uffici della pesa, gli uffici per il personale impiegatizio, serviti da servizi igienici (separati per uomini e donne), lo spogliatoio, con annessi servizi igienici e docce ed un locale di riposo. Nelle vicinanze della palazzina sono invece posizionati dei containers prefabbricati in cui trovano posto i locali per le rappresentanze sindacali, un locale relax ed un altro spogliatoio, con annessi servizi igienici e docce. Gli edifici dove si svolgono le varie fasi di trattamento dei rifiuti sono in elementi di cemento armato, prefabbricato e gettato in opera, sia per le strutture, sia per le coperture, sia per le tamponature. Il capannone di "avanfossa" è invece realizzato in struttura portante di carpenteria metallica e tamponature in pannelli sandwich.

Di seguito si riporta la planimetria rappresentativa dei luoghi di lavoro.



 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Organizzazione aziendale e ciclo produttivo

L'organizzazione aziendale prevede, per la parte produttiva, la presenza di un capo impianto e di una squadra di manutenzione, che effettuano un unico turno giornaliero, con orario 8 – 15,51.

Le squadre di lavoro, sotto la responsabilità di un capoturno, svolgono dal lunedì al sabato la loro attività su tre turni di lavoro, distribuiti per coprire l'orario dalle 6,00 alle 6,00 del giorno successivo ed in particolare:

- 1° turno: 6,00 – 14,00
- 2° turno: 14,00 – 22,00
- 3° turno: 22,00 – 6,00

Di domenica vengono effettuati solo il primo ed il terzo turno.

Il piazzale antistante l'edificio fossa è coperto da un capannone (avanfossa), all'interno del quale si svolgono le manovre e lo scarico dei RU nella fossa, da parte degli automezzi conferitori.

Il processo produttivo vero e proprio parte dall'edificio fossa, che comprende: la fossa di scarico dei rifiuti, il sistema di raccolta tramite carroponete e di alimentazione degli impianti di triturazione.

Successivamente, all'interno dell'edificio tritovagliatura/imballaggio RU, si provvede alla triturazione dei RU e si dipartono le linee di nastri trasportatori che portano il rifiuto, dopo il passaggio attraverso un vaglio primario, uno secondario ed un separatore magnetico, ai successivi stadi di deposito temporaneo della frazione organica o di produzione delle balle di frazione secca del rifiuto urbano.

Negli edifici di deposito temporaneo (principale e secondario), posti in serie, la FUT (frazione Umida tritovagliata), viene stoccata fino al caricamento direttamente sugli autocarri, per il trasporto a discarica o sottoposta a biostabilizzazione per poi essere trasportata in discarica.

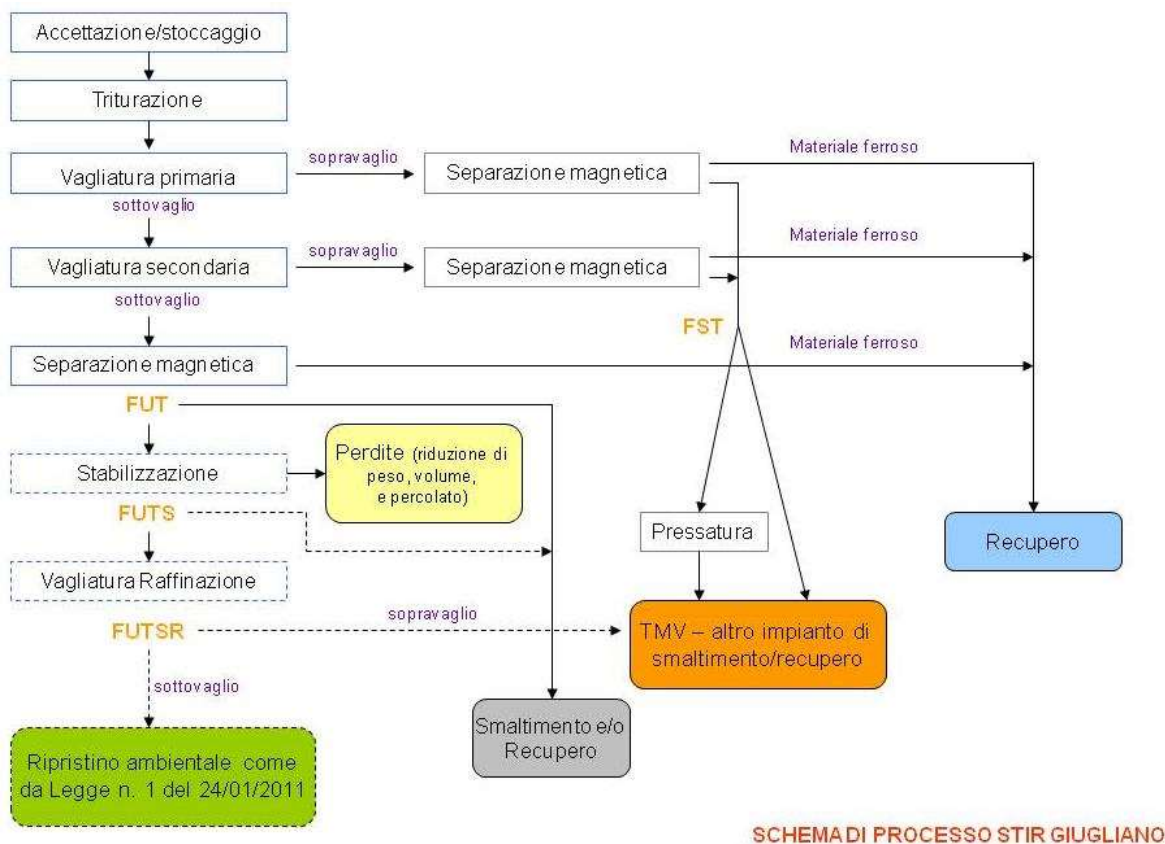
Sempre nell'edificio tritovagliatura/imballaggio RU, dopo la vagliatura primaria, si dipartono le linee nastri che giungono ad una pressa e ad un'impacchettatrice per la produzione di balle, già pronte per il trasporto, o in forma sciolta da caricare direttamente sui mezzi diretti al TMV.

Completano l'impianto i sistemi depurativi dell'aria, che viene immessa all'esterno tramite biofiltri (lavaggio dell'aria e successivo filtraggio attraverso strati di "compost" e di truciolo di legno), i sistemi di depurazione dell'acqua di lavaggio ed i sistemi di recupero del percolato da inviare a smaltimento.

Pertanto, il processo è finalizzato al recupero delle seguenti frazioni merceologiche:

- Una frazione secca del rifiuto urbano confezionato in balle (Altri rifiuti - compresi materiali misti - prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11 - CER19.12.12), da utilizzare per la combustione in un forno a griglia e conseguentemente per produzione di energia elettrica da immettere nella rete nazionale.
- Una frazione organica stabilizzata (parte di RU e simili non compostata CER19.05.01) da portare a smaltimento.
- Metalli ferrosi da immettere nel circuito delle materie prime secondarie.

- Materiali ingombranti da avviare a recupero od a smaltimento.



Schema di processo S.T.I.R. di Giugliano

Il processo produttivo si attua attraverso le seguenti fasi:

1. **Triturazione grossolana** dei rifiuti in ingresso, finalizzata all'apertura dei sacchi di plastica contenitori dei rifiuti ed a conferire al materiale la pezzatura ottimale per i successivi trattamenti.
2. **Vagliatura primaria** dei rifiuti utilizzando vagli a tamburo rotante dimensionati con un tempo di permanenza sufficiente a garantire la separazione del materiale in due flussi:
 - Sovvallo primario (frazione superiore al diametro fori del vaglio)
 - Sottovaglio primario (frazione passante attraverso i fori del vaglio).

Il sovvallo primario viene sottoposto ai seguenti trattamenti:

- Deferrizzazione magnetica;
- Pressatura del materiale recuperato.

3. **Vagliatura secondaria.**

Il sottovaglio primario viene sottoposto ad una seconda vagliatura, che lo suddivide a sua volta in sovvallo secondario e sottovaglio secondario.

Il sovvallo secondario viene inviato attraverso un sistema di nastri trasportatori, direttamente alla zona presse e/o zona di carico in forma sfusa per il successivo trasporto a smaltimento.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Il sottovaglio secondario viene sottoposto a deferrizzazione ed inviato negli edifici di deposito temporaneo.

Il processo di tritovagliatura/imballaggio RU si articola nelle sottoelencate sezioni principali:

1 - SEZIONE DI PESATURA

In prossimità dell'accesso allo stabilimento si trova una stazione di pesatura attraverso la quale vengono acquisiti i dati della pesatura degli automezzi, in ingresso e in uscita dall'impianto.

In questo modo vengono rilevati, controllati e registrati tutti i flussi di materiali:

- RU ingresso
- Prodotti in uscita (balle, metalli ferrosi, frazione organica)

E' previsto un sistema di pesatura costituito da pese a ponte a celle di carico uso stradale con piattaforma metallica, avente ciascuna una portata nominale di 60 t/cad.

Le pese saranno corredate dei seguenti componenti ausiliari:

- Terminale di pesatura programmato
- Sistema di acquisizione, elaborazione e contabilizzazione dati tramite P.C. dedicati alla Gestione movimenti Ingressi/Uscite, contabilizzazione ed adempimenti di legge
- Monitor a colori e stampante

2 - EDIFICIO DI RICEZIONE RU

Dopo l'operazione di pesatura, gli automezzi si recano all'interno del capannone avanfossa per scaricare i RU nella fossa.

L'edificio fossa e l'edificio tritovagliatura/imballaggio RU sono sistemati in una struttura totalmente tamponata.

L'edificio fossa è disposto in linea con otto (8) portoni ad impacchettamento rapido necessari per permettere l'autoribaltamento dei RU nella fossa sottostante.

L'edificio fosse occupa un'area di circa 45 m X 20 m ed un'altezza tra piazzale (quota 0.0) e filo catena di circa 25 m.

La fossa di scarico dei RU, del tipo impermeabilizzato, è dotata di impianto idraulico di lavaggio e di ripresa delle acque colatiche, di impianto antincendio, di impianto di aspirazione aria che manterrà costantemente l'edificio fossa in leggera depressione con un adeguato ricambio d'aria onde evitare il rilascio verso l'ambiente esterno di odori molesti.

La fossa costituisce un "polmone" che, oltre a permettere la compatibilità dei ritmi dei servizi di raccolta e di trattamento, risulta sufficiente a far fronte a possibili irregolarità di uno dei due (punte di conferimento, giornate festive, improvvise fermate dell'impianto) senza che, nel breve termine, l'altro ne sia significativamente influenzato.

La fossa è una vasca in c.a. gettato in opera, parzialmente interrata (quota di fondo fossa a - 8,00 metri dal piano campagna), ubicata entro fabbricato chiuso. Le postazione di scarico sono accessibili da parte degli automezzi attraverso un piazzale asfaltato, prospiciente l'edificio fossa.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Lo scarico dei rifiuti in fossa avviene tramite gli otto portoni ad impacchettamento e chiusura rapida la cui apertura è comandata dagli operatori gruisti addetti al caricamento dei RU alle linee di selezione.

La localizzazione della postazione di lavoro dei gruisti è stata scelta in modo tale da assicurare la completa visibilità delle zone di operatività dei carroponte a servizio delle fosse RU, delle tramogge di alimentazione delle linee di processo e, mediante telecamere a circuito chiuso, di osservare anche la situazione

all'esterno delle postazioni di scarico. Pertanto gli operatori provvederanno alla totale gestione della sezione ricezione rifiuti.

L'alimentazione dei RU alle linee di selezione è effettuata tramite gru a ponte. Ciascuna gru a ponte servirà due tramogge di alimentazione.

3 - SEZIONE TRITOVAGLIATURA/IMBALLAGGIO RU

La sezione si articola su linee identiche, operanti in parallelo, ognuna delle quali include:

- a. Tramoggia di alimentazione RU e mulino dilaceratore
- b. Vagliatura primaria a tamburo rotante
- c. Vagliatura secondaria a tamburo rotante
- d. Sezione di pressatura del RU in balle e sezione di compattazione
- e. Movimentazione dei materiali

Triturazione RU

La triturazione, come primo trattamento, è effettuata tramite un mulino dilaceratore del tipo a bassa velocità di rotazione: si deve realizzare una dilacerazione dei sacchi ed una frantumazione grossolana del rifiuto. Il materiale viene alimentato dalla benna direttamente su un nastro trasportatore a tapparelle metalliche che provvede a dosarlo in modo continuo al mulino trituratore primario.

Vagliatura primaria

A valle del dilaceratore i rifiuti vengono alimentati al vaglio primario che attua la prima separazione granulometrica e dimensionale del rifiuto.

Dalla separazione si otterranno due frazioni:

- La frazione di sottovaglio, indicativamente di pezzatura $\phi < 150$ mm, costituita principalmente da parti organiche, e materiale inerte insieme anche a plastiche e carta in pezzatura
- La frazione di sopravaglio, indicativamente $\phi > 150$ mm, contenente frazioni merceologiche leggere costituite da (carta, plastica in film e rigida, legni ecc...), materiali a potere calorifico piuttosto elevato.

Il vaglio è costituito da un tamburo cilindrico realizzato in acciaio collegando, tramite bulloni, diversi tronchi in lamiera calandrata e saldata.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

La superficie laterale del cilindro vagliante presenta i fori di passaggio del materiale, a sezione circolare. Il cilindro è mantenuto in rotazione e sostenuto da ruote di frizione gommate (a contatto con piste di rotolamento sulla superficie esterna).

I gruppi motoriduttori e le ruote sono alloggiati su di un telaio di sostegno in profilati metallici.

Il vaglio è completamente chiuso, verso l'esterno, da una struttura in lamiera imbullonata, munita di portelli di ispezione, che ha la funzione di impedire lo spandimento accidentale di materiale e la diffusione di cattivi odori.

I rifiuti introdotti all'interno del cilindro si dispongono lungo la parte interna inferiore della superficie vagliante, sulla quale il continuo movimento rotatorio esercita un'azione autopulente, in modo che la superficie di lavoro si presenti sempre libera da residui di materiale non vagliato e possa operare in condizioni di massima efficienza.

L'asse longitudinale del vaglio presenta una leggera inclinazione in modo da favorire l'avanzamento del materiale dall'estremità di alimentazione e quella di scarico; è prevista la possibilità di regolare localmente la velocità di rotazione, al fine di ottimizzare i flussi separati di vagliatura al variare delle caratteristiche dei rifiuti.

Vagliatura secondaria

Il sottovaglio primario è inviato ad un vaglio secondario di costruzione simile al primo.

Il diametro dei fori vaglianti è scelto indicativamente pari a 40 mm.

La frazione di sottovaglio $\Phi < 40$ mm, è una frazione "fine" ricca di materiale fermentescibile, che è destinata agli edifici di deposito temporaneo.

Il sovravaglio secondario di pezzatura compresa tra 40 e 150 mm presenta ancora una frazione fine, con rilevante presenza di materiale ad elevato potere calorifico e che pertanto verrà avviato alla sezione di produzione di balle, ed una frazione residua, anch'essa destinata agli edifici di deposito temporaneo.

Il separatore è posizionato al di sopra del nastro trasportatore che convoglia il materiale da deferrizzare, ad opportuna distanza dal tappeto del nastro.

I metalli ferrosi, attratti dal campo magnetico generato dal magnete del separatore, vengono estratti dal flusso di rifiuti convogliato sul nastro trasportatore e vanno a disporsi sulla superficie del nastro che si muove attorno al magnete, dal quale si staccano appena usciti dalla zona d'influenza del campo. Lo scarico dei metalli ferrosi così separati avviene all'estremità laterale del separatore; il materiale viene accumulato dentro un contenitore periodicamente rimosso.

Sezione di pressatura del ru in balle e sezione compattazione

Le balle combustibile (FST) sono poste a stoccaggio, evitando così di perdere l'energia in esso contenuta come potere calorifico.

Tali balle, in condizioni ordinarie, permangono sul piazzale per non più di 72 ore. Per impedire ogni possibilità di deterioramento durante lo stoccaggio, le balle combustibili sono adeguatamente imballate, in blocchi ermeticamente rivestiti con film plastico in modo che il materiale non venga contaminato dagli agenti atmosferici.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Allo scopo sono previste delle presse, azionate idraulicamente, capaci di conferire al materiale pressato un peso specifico di circa 700 Kg/m³.

Le presse sono alimentate con i seguenti flussi di materiale.

- Sovvallo primario dopo deferrizzazione e selezione manuale
- Frazione residua del sovrillo secondario

Le balle stoccate sul piazzale sono destinate agli impianti di recupero energetico (Termovalorizzatori).

In alternativa, il R.U. può essere trattato diversamente, non confezionato in balle ma semplicemente pressato all'interno di contenitori a semirimorchio e comunque destinato al trasferimento presso impianto di termovalorizzazione.

Il sistema previsto allo scopo è costituito da una pressa compattatrice stazionaria, azionata idraulicamente, in grado di trasferire direttamente il RU entro il cassone del semirimorchio.

Entrambi i sistemi di trattamento finale previsti per il R.U. consentono di ottimizzare le operazioni di trasporto, in termini di:

- Minimizzazione del numero di automezzi necessari
- Assenza di emissioni polverose durante il trasporto.

In entrambi i casi, la destinazione del rifiuto è l'impianto di recupero energetico (Termovalorizzatore).

Movimentazione dei materiali

Per la movimentazione dei materiali tra le diverse apparecchiature si prevede l'impiego generalizzato di nastri trasportatori, con inclinazioni adeguate ad impedire rotolamenti del materiale trasportato.

Questi trasportatori sono essenzialmente costituiti da un telaio portante costruito in profilati metallici elettrosaldati e nervati, terminante alle estremità con le testate anteriore e posteriore che alloggiavano rispettivamente il gruppo di comando e di rinvio.

Il nastro è in gomma antiabrasiva su entrambi i lati del tipo a due o più tele, chiuso ad anello vulcanizzato e supportato da rulli di tipo folle disposti a terne o a coppie. La movimentazione esterna dei materiali è prevista per mezzo di contenitori del tipo scarrabile. Tutti gli stoccaggi intermedi e/o finali avvengono in locali chiusi.

4- SEZIONE DEPOSITO TEMPORANEO DI FRAZIONE ORGANICA

Lo stoccaggio della frazione organica all'interno dei depositi temporanei avviene automaticamente tramite un sistema di nastri trasportatori (tripper o carro ponte) che scaricano a terra il materiale, che viene poi sistemato con l'ausilio di mezzi meccanici (pale o ruspe). All'interno del Capannone MVS la futa invece viene sistemata con l'ausilio della pala meccanica a terra. Il cumulo resta 21gg nel campo ed è sottoposto ad una insufflazione di aria programmata da un computer. Alla fine del processo il campo è pronto per essere evacuato sempre tramite gli operatori di pala. Nei capannoni di deposito temporaneo di frazione organica è presente un sistema di aspirazione dell'aria facente capo ad una batteria di ventilatori centrifughi, che ha la funzione di asportare

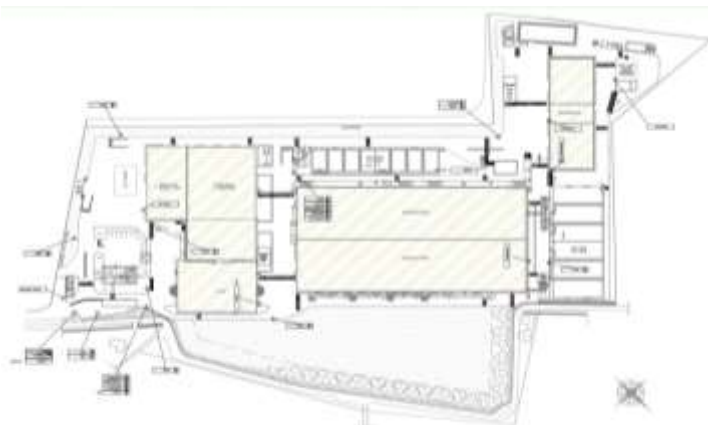
l'umidità ed il calore dall'interno dei depositi. Il materiale (Frazione Organica) viene successivamente, o evacuato tramite automezzi o nastri trasportatori ed inviato in un successivo edificio di stoccaggio secondario, oppure caricato direttamente su autocarri ed avviato a smaltimento a discarica.

MOVIMENTAZIONE MATERIALE

A supporto della lavorazione, per la movimentazione dei materiali prodotti dall'impianto (balle, frazione organica, etc...), vengono utilizzati pale gommate e muletti, mentre motrici scarrabili sono utilizzate per la movimentazione dei cassoni e motospazzatrici vengono invece impegnate per la pulizia dei piazzali.

Inquadramento territoriale

L'arrivo, all'impianto da parte dei vigili del fuoco ed enti preposti al controllo è garantito da importanti arterie cittadine, strade provinciali ed autostrade grazie alle quali è possibile raggiungere facilmente il sito. Queste vie di comunicazione garantiscono il raggiungimento molto velocemente, consentendo quindi rapidi interventi, da parte dei Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine o mezzi di Soccorso in genere, nel caso di emergenze improvvise. Relativamente alla



viabilità interna si rimanda ad apposite planimetrie allegate al presente documento (rif. Allegato 3 "Viabilità Aziendale".



	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

2.3 Individuazione dei luoghi interessati ed attività svolte dagli appaltatori

Si indicano di seguito i luoghi che direttamente o indirettamente sono interessati per le attività o lavorazioni previste nell'esecuzione di ogni contratto.

IDENTIFICAZIONE	LUOGHI INTERESSATI	ATTIVITÀ
Id. 1 – ManVerd	Aree esterne	Taglio delle superfici erbose ivi incluse le trincee drenanti; Taglio delle siepi e dei cespugli; Potatura e cimatura delle piante ad alto e basso fusto; Scerbatura dei piazzali in cls e delle strade asfaltate sia in massiciata che dei biofiltri; Pulizia delle aree a verde con smaltimento del materiale raccolto.
Id. 2 - IgiAmb	Uffici, capannoni ed aree esterne	Le attività facenti parte del servizio di igiene ambientale sono: 1. Deodorizzazione; 2. Derattizzazione; 3. Disinfestazione; 4. Disinfezione.
Id. 3 - ManAntinc	Uffici, capannoni ed aree esterne	Manutenzione periodica dei dispositivi antincendio.
Id. 4 - Pul	Uffici, capannoni ed aree esterne	Pulizia locali ed uffici (compresi servizi igienici, spogliatoi, locali tecnici, ecc). Pulizia manuale e meccanica degli edifici, dei piazzali e delle strade. Pulizia dei macchinari.
Id. 5: AnalAmb	Capannoni ed aree esterne	Servizio di monitoraggio ambientale che prevede: 1. Caratterizzazione chimico/fisica dei rifiuti prodotti dallo S.T.I.R. ed analisi merceologica del rifiuto in ingresso ed in uscita; 2. Caratterizzazione e classificazione dei reflui ed acque da smaltire provenienti dallo S.T.I.R.; 3. Verifica delle emissioni in atmosfera dalle superfici biofiltranti poste a valle del sistema di depurazione aria dello S.T.I.R.; 4. Valutazione del rischio polveri e chimico/biologico presso lo S.T.I.R.; 5. Valutazione dell'impatto acustico ambientale lo S.T.I.R.; 6. Caratterizzazione chimico/fisica di terreni.
Id. 6 - NolCal	Capannoni ed aree esterne	Servizio di noleggio a caldo di mezzi operativi.
Id.7: Conf	Capannoni ed aree esterne	Servizio di conferimento dei rifiuti urbani.
Id.8: TraspRif	Aree esterne	Servizio di recupero dei rifiuti in forma imballata, prodotta dallo STIR di Giugliano in Campania e del relativo trasporto a destino presso impianti siti nel territorio comunitario.
Id. 9: Manut	Uffici, capannoni ed aree esterne	Manutenzioni presso l'impianto.
Id.10 - Vig	Aree esterne	Servizio di vigilanza armata (ronda).

	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

Si riporta nella tabella di seguito la ricorrenza e l'entità delle attività svolte dalla tipologia di appaltatori.

IDENTIFICAZIONE	RICORRENZA <i>(pluriennale, annuale, semestrale, mensile, a chiamata, ecc.)</i>	ENTITÀ <i>(uomini/giorno)</i>
Id. 1 – ManVerd	6 interventi annuali. Per gli interventi di taglio erba periodo: aprile, giugno, luglio, agosto, settembre e novembre. Per gli interventi di potatura e cimatura delle specie arboree periodo: novembre-febbraio.	7/8 persone da 7 a 15 giorni di attività
Id. 2 - IgiAmb	3 volte a settimana per 3 ore Derattizzazione 120 interventi/anno Demuscazione 136 interventi/anno Disinfestazione/deblattizzazione 120 interventi/anno Disinfezione 120 interventi/anno Derattizzazione ecologica (interventi bisettimanali) 26 interventi/anno	2 persone/giorno
Id. 3 - ManAntinc	Semestrale o su chiamata straordinaria	3 persone/ 2 giorni
Id. 4 - Pul	Quotidiana su 2 turni pulizia impianto Su 3 turni pulizia uffici e spogliatoi	7+7 per pulizia impianto/giorno 1+1+1 per pulizia uffici/giorno
Id. 5: AnalAmb	I campionamenti sono suddivisi in base al tipo di campione e possono essere effettuati mensilmente, semestralmente ed annualmente.	1/giorno
Id. 6 - NolCal	A chiamata in modo eccezionale	1 persona
Id.7 - Conf	Quotidiana	100/giorno
Id.8- TraspRif	Quotidiana	20/giorno
Id. 9- Manut	A chiamata dalle 8:00-16:00	Variabile
Id.10 - Vig	Dal lunedì al giovedì dalle 16:00 alle 8:00 (2 turni) Dal venerdì dalle 16:00 al lunedì alle 8:00	1 persona a turno

2.4 Gestione ed organizzazione

La documentazione tecnica di sicurezza fornita in fase di gara costituisce parte integrante del presente DUVRI fatti salvi aggiornamenti ed integrazioni successive.

La committenza e gli appaltatori interessati, prima dell'inizio delle attività e durante l'esecuzione del contratto, provvedono a scambiarsi informative in materia di salute e sicurezza allo scopo di promuovere il coordinamento tra le varie ditte operanti in impianto per eliminare o ridurre i rischi dovuti alle possibili interferenze tra le lavorazioni in corso e per fornire eventuali informazioni aggiuntive richieste sui rischi presenti in impianto, secondo quanto previsto dall'art.26 del D.Lgs.81/08.

Le informative contengono indicazioni circa i pericoli e i rischi ai quali i lavoratori che operano presso l'impianto potrebbero essere esposti, nonché norme di comportamento e di prevenzione da

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

osservare all'interno degli impianti STIR. La diffusione di tali informazioni verso i lavoratori che operano in impianto, costituisce un preciso obbligo di legge da parte di ciascun datore di lavoro.

2.5 Aree ed impianti interessati dai lavori e prescrizioni tecnico procedurali

La Committenza, con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico e/o di altra funzione che gestisce ed ha in consegna la struttura, avvalendosi della consulenza del Servizio Prevenzione e Protezione e, previa effettuazione di apposito sopralluogo in relazione ai lavori da eseguirsi, al fine di consentire la cooperazione ed il coordinamento per la gestione della sicurezza durante le attività, fornisce, nel prospetto che segue, le informazioni sulle aree e sugli impianti che sono interessati, direttamente o indirettamente, nell'esecuzione dei contratti. Per ciascuna situazione rilevante si indicano le prescrizioni tecnico-procedurali da adottare affinché i lavori non determinino anomalie o ripercussioni sul funzionamento e sicurezza dell'ordinario utilizzo dell'impiantistica medesima.

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI				
INDIVIDUAZIONE LUOGHI, AREE ED IMPIANTI COMUNI	POSSIBILE INTERFERENZE		INDIVIDUAZIONE DITTE INTERESSATE CODICE DITTA	PRESCRIZIONI TECNICO-PROCEDURALI (INDICARE PER TUTTE O PER SPECIFICA DITTA LE PRESCRIZIONI TECNICO ORGANIZZATIVO PROCEDURALI)
	SI	NO		
Luoghi di intervento: UFFICI	SI		Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 9 - Manut	Tutte le ditte: -Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il responsabile dell'impianto. -Divieto di fumare; -Non usare scale portatili se non omologati ed in conformità alle istruzioni. -Non avvicinarsi a macchine in moto. -Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell'impianto. Id. 9 - Manut -Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne, e rete protettiva. -Non usare scale portatili o trabattelli se non omologati ed in conformità alle istruzioni. -Nell'utilizzo delle scale a pioli verificare l'integrità della scala, lunghezza oltre 1 m il piano di arrivo, fissaggio e/o appoggio saldo delle estremità superiori e presenza dei dispositivi antisdrucchiolo. -Non indossare anelli, bracciali e collane.
Luoghi di intervento: CAPANNONI	SI		Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc	Tutte le ditte: -Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

			<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5- AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id. 9 - Manut</p>	<p>responsabile dell’impianto.</p> <p>-Divieto di fumare;</p> <p>-Non usare scale portatili se non omologati ed in conformità alle istruzioni.</p> <p>-Non avvicinarsi a macchine in moto.</p> <p>-Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell’impianto.</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne, e rete protettiva.</p> <p>-Non usare scale portatili o trabattelli se non omologati ed in conformità alle istruzioni.</p> <p>-Nell’utilizzo delle scale a pioli verificare l’integrità della scala, lunghezza oltre 1 m il piano di arrivo, fissaggio e/o appoggio saldo delle estremità superiori e presenza dei dispositivi antisdrucchiolo.</p> <p>-Non indossare anelli, bracciali e collane.</p>
Luoghi di intervento: ESTERNE	di AREE	SI	<p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 3 – ManAntinc</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5 – AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id.8 – TraspRif</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>Id. 10– Vig</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Gli interventi e le relative prestazioni devono essere eseguite negli orari concordati con il responsabile dell’impianto.</p> <p>-Non avvicinarsi a macchine in moto.</p> <p>-Individuazione dei percorsi e delle aree di lavoro con i responsabili dell’impianto.</p> <p>- Attenersi alle istruzioni ricevute contenute nella procedura di viabilità.</p> <p>-Durante l’esecuzione dei lavori dovranno essere utilizzati appositi cartelli e segnalazioni in osservanza al D. Lgs. 81/08, al fine di evitare infortuni ed interferenze.</p> <p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Delimitazione a terra della zona di lavoro con transenne e rete protettiva.</p>
Rete fognaria		NO		
Rete telefonica		NO		
Distribuzione acqua		SI	<p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Al termine dell’approvvigionamento dell’acqua dalla rete SAPNA accertarsi della chiusura dei rubinetti e segnalare all’ufficio tecnico eventuali anomalie (perdite, rotture, ect.)</p>

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

Distribuzione gas combust. o tecnici		NO		
Rete idrica antincendio	SI		Id. 3 – ManAntinc	<p>- Prima della esecuzione dei lavori assicurarsi che gli impianti siano in posizione d'arresto.</p> <p>-Per le Procedure di ispezione, controllo periodico, manutenzione della rete idranti e relativi componenti, fare riferimento alla norma UNI 10779:2007 mentre per le attività da svolgere alle tubazioni flessibili e semirigide (manichette e naspi) alla norma UNI EN 671-1, 671-2, 671-3 2009 compresa la periodicità degli interventi.</p>
Impianti/Apparecchiature non disattivabili (specificare)		NO		
Impianti di ventilazione e di aerazione locali	SI		<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>Coordinarsi affinché gli interventi manutentivi avvengano in assenza di personale che può essere riammesso solo dopo gli interventi e dopo un adeguato periodo di funzionamento per il ripristino della salubrità dell'aria.</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>-Prima della esecuzione dei lavori assicurarsi che gli impianti siano in posizione d'arresto e che</p> <p>-Interrompere l'alimentazione elettrica delle macchine</p> <p>-Coordinare tutte le attività con il responsabile d'impianto.</p>
Attrezzature e mezzi antincendio	SI		<p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 3 – ManAntinc</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5 – AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id.8 – TraspRif</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>Id. 10– Vig</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-Attrezzature e mezzi antincendio Impianti e squadre antincendio della SAPNA Spa</p> <p>-Segnalare al Responsabile dell'Impianto eventuali anomalie riscontrate alle attrezzature e mezzi antincendio.</p>
Rete elettrica	SI		<p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 – Manut</p>	<p>SAPNA:</p> <p>- Gli armadi ed i quadri elettrici in cui vi sono elementi in tensione devono essere apribili solo con attrezzi e l'accesso deve essere consentito solo a personale addestrato, consapevole dei rischi elettrici presenti.</p>

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

LUOGHI, AREE ED IMPIANTI INTERESSATI

				<p>– Tutte le parti metalliche e le carcasse di attrezzature elettriche devono essere collegate all'impianto di terra.</p> <p>Tutte le ditte:</p> <p>-Utilizzare la rete elettrica solo previa autorizzazione del Responsabile dell'Impianto e segnalare eventuali anomalie riscontrate.</p> <p>-Utilizzare l'impianto elettrico secondo quanto previsto dalla buona tecnica e dalla regola dell'arte, verificando che l'assorbimento delle apparecchiature sia compatibile con la potenzialità delle linee di alimentazione.</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 9 - Manut</p> <p>-Ogni anomalia deve essere tempestivamente segnalata al capo impianto, in modo da poter subito sostituire il componente deteriorato e quindi ripristinare le originarie condizioni di sicurezza.</p> <p>- Coordinarsi in maniera tale da evitare che durante l'intervento sull'impianto si determinino disfunzioni operative pericolose sulle attività lavorative.</p>
Altro: Impianto Aria compressa		NO	Id. 4 – Pul	<p>Utilizzato per la pulizia dei macchinari industriali di lavorazione rifiuti Utilizzare l'impianto solo previa autorizzazione del Responsabile dell'Impianto e segnalare eventuali anomalie riscontrate.</p>

AREE DI LAVORO CON ACCESSI REGOLAMENTATI

INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI	INDIVIDUAZIONE DITTE CODICE DITTA	REGOLAMENTAZIONE (INDICARE LA REGOLAMENTAZIONE DA ATTUARE DALLA COMMITENZA, PER TUTTE O PER LA SPECIFICA DITTA)
Accesso e viabilità Circolazione dei mezzi	<p>Id. 1 – ManVerd</p> <p>Id. 2 – IgiAmb</p> <p>Id. 3 – ManAntinc</p> <p>Id. 4 – Pul</p> <p>Id. 5 – AnalAmb</p> <p>Id. 6 – NolCal</p> <p>Id.7 – Conf</p> <p>Id.8 – TraspRif</p> <p>Id. 9 – Manut</p> <p>Id. 10– Vig</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <p>-L'ingresso/uscita in/dallo stabilimento deve avvenire seguendo le indicazioni per i percorsi pedonali e/o carrabili, fornite dalla segnaletica stradale orizzontale e verticale.</p> <p>-Nello spostarsi a piedi all'interno dello stabilimento occorre utilizzare i marciapiedi, gli attraversamenti pedonali presenti ed ogni altro percorso segnalato a terra e mantenere una distanza di sicurezza dai mezzi in movimento.</p> <p>- Saranno individuati gli ingressi all'area di lavoro segnalati con idonea cartellonistica di sicurezza (cartello generale sull'uso dei DPI, accesso interdetto alle persone estranee ai</p>

UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

AREE DI LAVORO CON ACCESSI REGOLAMENTATI		
INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI	INDIVIDUAZIONE DITTE CODICE DITTA	REGOLAMENTAZIONE (INDICARE LA REGOLAMENTAZIONE DA ATTUARE DALLA COMMITENZA, PER TUTTE O PER LA SPECIFICA DITTA)
		<p>lavori, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - I mezzi d'opera, poiché è prevista la presenza di personale e mezzi della SAPNA SPA, dovranno procedere a passo d'uomo, rispettare la segnaletica stradale e le indicazioni fornite dal personale della Sapna SpA per ridurre al minimo i rischi di interferenze, dovranno dotare i propri mezzi di segnalatori luminosi dei movimenti e di segnalatori acustici automatici della retromarcia. - Formazione ed informazione del personale addetto alla movimentazione dei mezzi. - Rispetto della segnaletica stradale verticale ed orizzontale predisposta in impianto. - Verifica del funzionamento delle luci, dell'avvisatore acustico, del climatizzatore, del girofaro e del segnalatore di retromarcia. - Verifica dell'integrità delle protezioni della cabina di guida, degli specchi retrovisori. - Assenza di perdite di liquidi (oli, etc...). - Rispettare la segnaletica stradale. - Svolgere con cautela e controllare gli specchi retrovisori durante le operazioni di retromarcia. - Segnalare acusticamente le manovre di uscita/entrata dai portoni dei vari capannoni. - Non usare autoradio, telefoni ed apparecchi con cuffie auricolari durante la guida. - Spegnerne il motore ed inserire il freno di stazionamento, in caso di discesa dalla cabina di guida. - Attenersi alle ulteriori indicazioni riportate nella procedura di viabilità aziendale.
Aree di stoccaggio materiale	<p>Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 – ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 9 – Manut</p>	<p>Tutte le ditte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Saranno individuate con il Responsabile dell'impianto le aree di stoccaggio dei macchinari da installare e smontati oltre al materiale ed ai mezzi necessari per i montaggi. Tali aree saranno delimitate, segnalate con idonea cartellonistica di sicurezza ed inibite all'accesso del personale non coinvolto nei montaggi stessi.
Baraccamenti ed apprestamenti di cantiere (servizi, spogliatoi, deposito)	<p>Id. 4 – Pul</p>	<p>SAPNA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornire i necessari presidi igienico-assistenziali per il personale la cui posizione sarà individuata con il responsabile dell'impianto.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
	UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO	

3 PARTE II – Identificazione dei rischi specifici interferenti e misure di prevenzione e protezione dei rischi interferenti

3.1 Premessa

Sulla base della conoscenza dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, presso i quali si devono eseguire i contratti, e considerati i pericoli insiti nelle attività contrattuali da eseguirsi, nonché della durata delle stesse, si è pervenuti all'individuazione dei concreti rischi interferenti e dei luoghi interessati, così come indicato nel seguente prospetto.

INDIVIDUAZIONE RISCHI	SOGGETTI PORTATORI DI RISCHI INTERFERENTI		SOGGETTI COINVOLTI NEL RISCHIO INTERFERENTE	VALUTAZIONE RISCHI			MISURE PREVENZIONE E PROTEZIONE
	SAPNA spa	APPALTATORE		P	D	R	
	SI / NO	Codice Id					
MEZZI MECCANICI	SI	Id.1 ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id. 4 – Pul Id.5–AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	2	3	6	Tutte le ditte: Viene fatto obbligo alle imprese che introducono propri automezzi in impianto di procedere a passo d'uomo, di rispettare la segnaletica stradale e le indicazioni fornite dal personale della Sapna SpA a terra ed infine di dotare i propri mezzi di segnalatori luminosi dei movimenti e di segnalatori acustici automatici della retromarcia. E' sempre fatto obbligo indossare DPI ad alta visibilità. Obbligo del rispetto della segnaletica verticale e orizzontale presente.
AGENTI CHIMICI	NO	Id.2 – IgiAmb Id.4 – Pul Id.9 -Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id. 7 – Conf Id .8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig	2	2	4	Tutte le ditte: I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B.

								<p>Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti.</p> <p>Id.2-IgiAmb: L'uso di sostanze pericolose per la disinfestazione e derattizzazione richiede la delimitazione ed il divieto di accesso delle aree sottoposte all'attività. Segnalare sulla sicurbox l'avvertimento di pericolo e l'indicazione dell'antidoto.</p> <p>Id.4-Pul: In caso di impiego di sostanze pericolose ridurre nei limiti del possibile le interferenze programmandone l'uso negli orari in cui sia limitata la presenza del personale della SAPNA.</p>
AGENTI BIOLOGICI	SI	NO	<p>Id.2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id.5 – AnalAm Id.6 – NolCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut</p>	2	2	4	<p>Tutte le ditte: I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B. Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti.</p>	
INCENDIO ED ESPLOSIONE	SI	<p>Id.1 ManVerd Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id.6 – NolCal Id. 9 – Manut</p>	<p>Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut Id. 10– Vig</p>	2	2	4	<p>SAPNA: Fruibilità impianto antincendio ed estintori. Presenza delle squadre di emergenza composte dai lavoratori della SAPNA Spa.</p> <p>Tutte le ditte: Evitare di lasciare incustoditi i materiali infiammabili che possono generare incendi in modo da non esporre il personale presente in impianto al rischio di ustioni o</p>	

									intossicazione. Inoltre, viene fatto obbligo al personale delle imprese operanti in impianto di rispettare i divieti di fumare. In caso di emergenza seguire le istruzioni impartite dal personale interno della SAPNA SpA
POLVERI E PARTICOLATO	SI	Id.4 – Pul Id. 9 – Manut	Id.2–IgiAmb Id.3ManAntinc Id.4 – Pul Id. 5 – AnalAm Id.6 – NoiCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut	2	2	4			Tutte le ditte: I lavoratori di tutte le ditte esterne devono indossare le scarpe antinfortunistiche, la tuta monouso e la mascherina FFP2-3 ove prescritto, oltre ai dispositivi necessari per le proprie lavorazioni. Si segnala che il personale che accede nell'impianto sia vaccinato contro il tifo, il tetano e l'epatite A e B. Rispettare una corretta igiene personale. Divieto di fumo in tutti i reparti. Id.9-Manut: A conclusione delle attività provvedere alla pulizia dei locali ed alla rimozione del materiale di risulta.
URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIO NI	SI	Id.1 ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id.3ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 6 – NoiCal Id. 9 – Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NoiCal Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut	2	2	4			Tutte le ditte: Non effettuare sistemazioni improprie di attrezzi, oggetti o altro che potrebbero essere urtati da parte dei lavoratori propri o del committente. Assicurarsi che, nelle zone in cui si lavora, pavimenti e passaggi siano sgombri da attrezzature o materiali posizionati in modo tale da ridurre gli spazi di lavoro al fine di: prevenire traumi da urti; facilitare i movimenti; non intralciare le manovre necessarie in caso di emergenza. Tenersi in posizione di sicurezza

							secondo le indicazioni dei responsabili di reparto.
AEROSOL	SI	Id.2 – IgiAmb	NO	2	2	4	<p>SAPNA: Regolare manutenzione dell'impianto fisso presente in avanfossa e nel perimetro esterno dei capannoni di stabilizzazione per odorizzazione. Si provvede al fermo impianto per 2 ore a seguito dell'attività di nebulizzazione della derattizzazione. Il personale rientra solo successivamente nei capannoni.</p>
RISCHI DA CARICHI SOSPESI/ CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO	NO	Id. 9 – Manut	<p>Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id.8 – TraspRif Id. 9 – Manut</p>	1	2	2	<p>Id.9-Manut: La presenza di lavorazioni con proiezione/caduta di corpi (falciatura, molatura, , pulizia con aria compressa, etc) espone il personale presente in impianto al rischio di investimento da parte di schegge, faville o corpi contundenti: pertanto viene fatto obbligo alle imprese impegnate nelle suddette lavorazioni di proteggere con schermi di materiale idoneo l'area interessata dalla proiezione di corpi e/o segregare l'area sottostante. Allontanare il personale non addetto alle lavorazioni dall'area interessata.</p>
RISCHI DA RUMORE	SI	Id.4 – Pul Id. 9 – Manut	<p>Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id.7 – Conf Id. 9 – Manut</p>	2	1	2	<p>SAPNA: Regolare manutenzione delle macchine e degli impianti. Tutte le ditte: La presenza di macchinari rumorosi espone il personale presente in impianto al rischio di ipoacusia: pertanto viene fatto obbligo a tutte le imprese di usare macchine insonorizzate e di non rimuovere le protezioni insonorizzanti delle macchine</p>



UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

								stesse. Utilizzare adeguati otoprotettori secondo le indicazioni fornite dai responsabili di reparto.
CADUTA A LIVELLO	SI	Id.1 ManVerd Id.4 – Pul Id.6 – NolCal Id. 9 – Manut	Id. 1 – ManVerd Id. 2 – IgiAmb Id. 3 ManAntinc Id. 4 – Pul Id. 5 – AnalAmb Id. 6 – NolCal Id. 9 – Manut	2	1	2		Tutte le ditte: I cavi di qualunque natura devono essere posizionati in modo tale da non costituire pericolo o intralciare i passaggi. Porre attenzione a non versare lubrificanti ed altri liquidi sui pavimenti in prossimità dei luoghi di intervento. In caso di sversamenti accidentali, provvedere prontamente alla pulizia delle superfici. Provvedere alla rimozione del materiale di risulta ripristinando la viabilità pedonale contro lo scivolamento.

4 PARTE IV – Segnaletica di sicurezza

4.1 Premessa

Forma e colori dei cartelli impiegati presso la sede sono definiti in funzione del loro oggetto specifico (cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e per le attrezzature antincendio). I pittogrammi sono il più possibile semplici, con omissione dei particolari di difficile comprensione. I cartelli sono costituiti di materiale il più possibile resistente agli urti, alle intemperie ed alle aggressioni dei fattori ambientali. Le dimensioni e i colori dei cartelli sono tali da garantirne una buona visibilità e comprensione. I cartelli sono sistemati tenendo conto di eventuali ostacoli, ad un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata in caso di rischio generico ovvero nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare e in posto bene illuminato e facilmente accessibile e visibile.



Cartelli di divieto

1. - forma rotonda
2. - pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossa



Cartelli di avvertimento

1. - forma triangolare
2. - pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero



Cartelli antincendio

1. - forma quadrata o rettangolare
2. - pittogramma bianco su fondo rosso



Cartelli di prescrizione

1. - forma rotonda
2. - pittogramma bianco su fondo azzurro



Cartelli di salvataggio

1. - forma quadrata o rettangolare
2. - pittogramma bianco su fondo verde


Per segnalare i rischi di urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte delle persone entro il perimetro delle aree cui i lavoratori hanno accesso nel corso del lavoro, si usa il giallo alternato al nero ovvero il rosso alternato al bianco. Le dimensioni della segnalazione sono commisurate alle dimensioni dell'ostacolo o del punto pericoloso che s'intende segnalare.



NORME GENERALI DI TUTELA





 <p>The infographic is divided into three sections. The top section shows a person surrounded by icons for symptoms (cough, fever, fatigue, loss of taste/smell) and prevention (hand hygiene, masks, social distancing). The middle section is titled 'Cosa posso fare se ho febbre, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie?' and advises staying home, calling 112, and using masks. The bottom section is titled 'NUOVO CORONAVIRUS Dieci comportamenti da seguire' and lists 10 numbered points: 1. Wash hands with soap and water for 20 seconds; 2. Avoid contact with people who have symptoms; 3. Avoid crowded places; 4. Avoid touching eyes, nose, and mouth; 5. Avoid contact with animals; 6. Avoid contact with people who have symptoms; 7. Avoid contact with people who have symptoms; 8. Avoid contact with people who have symptoms; 9. Avoid contact with people who have symptoms; 10. Avoid contact with people who have symptoms.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare contatti diretti o ravvicinati (meno di 1,5-2 metri) con persone malate o con sintomi respiratori sospetti o anche semplicemente con le persone a rischio di malattia (cioè le persone che negli ultimi 15-20 giorni potrebbero essere state in contatto con persone che poi si sono ammalate); - Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone con soluzioni antisettiche applicando le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità; - Fare gargarismi con collutori adeguati quando si suppone di essere venuti a contatto inalatorio e orale con i virus patogeni; Evitare di toccarsi gli occhi, il naso o la bocca con mani non lavate (ovviamente se le mani hanno toccato persone od oggetti contaminati da pochissimo tempo); - Pulire le superfici che potrebbero essere state contagiate utilizzando disinfettanti chimici capaci di uccidere il Coronavirus (prodotti a base di candeggina [ipoclorito di sodio] o altre soluzioni clorate, acido peracetico [anche a basse concentrazioni] o etanolo al 75%); - Evitare assembramenti; - Ridurre al massimo le azioni immunosquilibranti (come gli stress e le sostanze tossiche volontarie o involontarie) e incentivare le azioni immunorinforzanti (come tenere un corretto stile di vita e assumere eventuali integratori).
	<ul style="list-style-type: none"> - È obbligatorio rispettare i limiti di velocità (non superare i 5 Km/h) indicati ed osservare il codice stradale.
	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigersi verso l'area di lavorazione/carico/scarico seguendo il percorso di Viabilità della segnaletica orizzontale e verticale presente. - Rispettare la segnaletica verticale ed orizzontale di viabilità. - I mezzi non devono oltrepassare le linee di demarcazione delle carreggiate.
	<ul style="list-style-type: none"> - I mezzi devono recarsi solo nelle aree di carico/scarico dedicate.
	<ul style="list-style-type: none"> - Chiunque ne abbia evidenza deve segnalare all'ufficio accettazione, sito all'ingresso eventuali buche, avvallamenti, scarsa visibilità della segnaletica orizzontale, inefficienza di cartelli e segnaletica verticale e

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		



	qualunque altra situazione che costituisce o può costituire pericolo o intralcio alla libera circolazione di mezzi e pedoni.
	<ul style="list-style-type: none"> - Eseguire le operazioni di carico e scarico esclusivamente all'interno delle aree appositamente dedicate e delimitate. - Sono vietate manovre di inversione
	<ul style="list-style-type: none"> - È vietato parcheggiare i mezzi di trasporto nei pressi delle attrezzature antincendio, uscite di sicurezza, etc. per evitare di ostacolarne la visibilità l'uso
	<ul style="list-style-type: none"> - I pedoni devono mantenersi all'interno della viabilità pedonale ed attraversare le corsie esclusivamente sulle strisce pedonali.
	<ul style="list-style-type: none"> - Obbligo di uso dei DPI specifici per l'area di lavoro in cui si accede, oltreché quelli propri della lavorazione da effettuare. - E' fatto obbligo di indossare sempre scarpe di sicurezza e abiti ad alta visibilità.

Gesti convenzionali



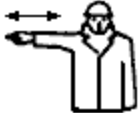
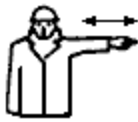

Gesti convenzionali che potranno essere utilizzati in caso di bisogno – ad esempio nel caso in cui l'operatore alla guida di un mezzo abbia una scarsa visibilità per le manovre del mezzo medesimo:

Significato	Descrizione	Figura
A. Gesti generali		
INIZIO Attenzione Presa di comando	Le due braccia sono aperte in senso orizzontale, le palme delle mani rivolte in avanti	
ALT Interruzione Fine del movimento	Il braccio destro è teso verso l'alto, con la palma della mano destra rivolta in avanti	
FINE delle operazioni	Le due mani sono giunte all'altezza del petto	
B. Movimenti verticali		
SOLLEVARE	Il braccio destro, teso verso l'alto, con la palma della mano destra rivolta in avanti, descrive lentamente un cerchio	


UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO

ABBASSARE	Il braccio destro, teso verso il basso, con la palma della mano destra rivolta verso il corpo, descrive lentamente un cerchio	
DISTANZA VERTICALE	Le mani indicano la distanza	

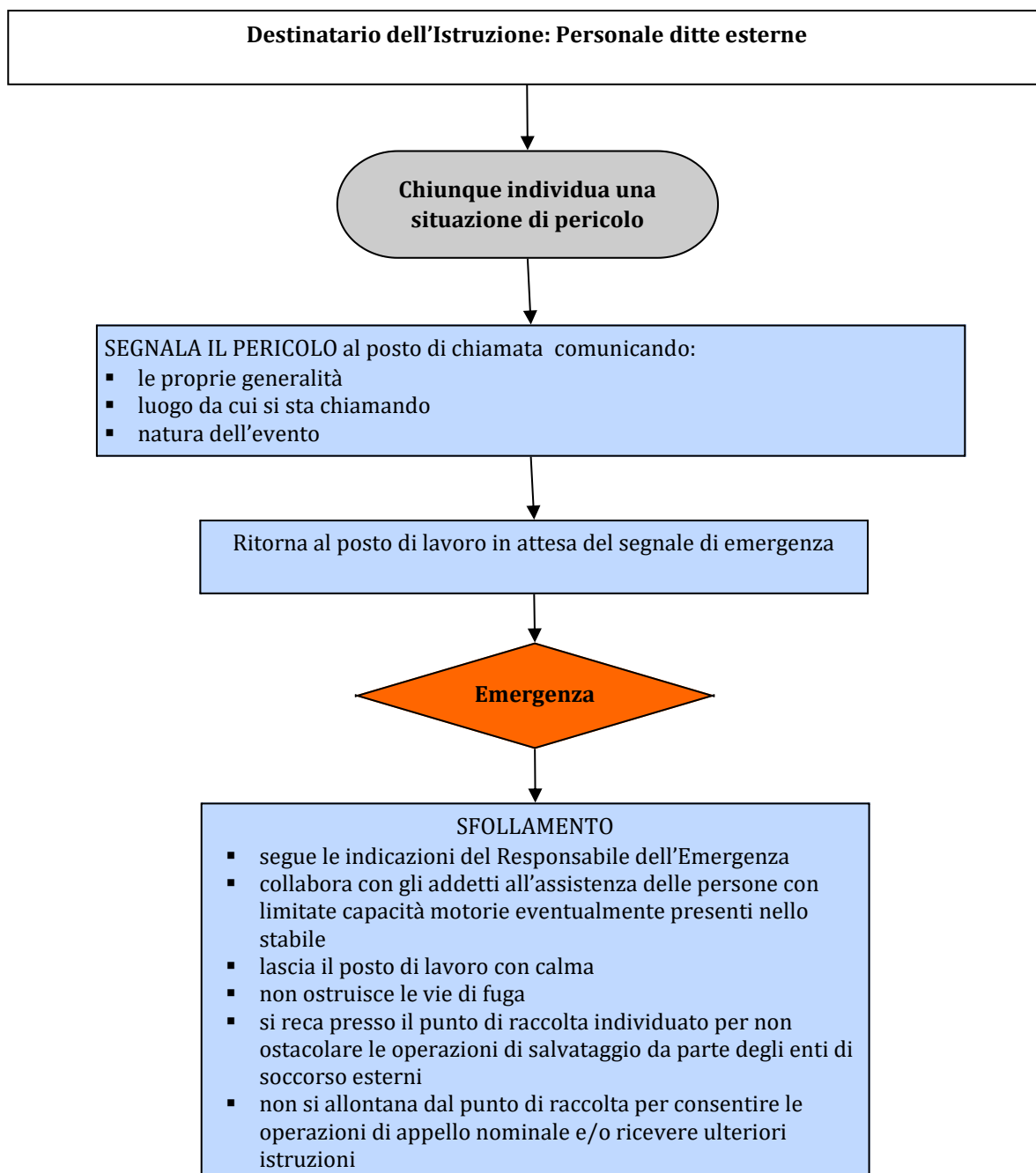
C. Movimenti orizzontali

AVANZARE	Entrambe le braccia sono ripiegate, le palme delle mani rivolte all'indietro; gli avambracci compiono movimenti lenti in direzione del corpo	
RETROCEDERE	Entrambe le braccia piegate, le palme delle mani rivolte in avanti; gli avambracci compiono movimenti lenti che s'allontanano dal corpo	
A DESTRA <u>rispetto al segnalatore</u>	Il braccio destro, teso più o meno lungo l'orizzontale, con la palma della mano destra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
A SINISTRA <u>rispetto al segnalatore</u>	Il braccio sinistro, teso più o meno in orizzontale, con la palma della mano sinistra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
DISTANZA ORIZZONTALE	Le mani indicano la distanza	

D. Pericolo

PERICOLO Alt o arresto di emergenza	Entrambe le braccia tese verso l'alto; le palme delle mani rivolte in avanti	
--	--	---

5 PARTE V – Procedure di gestione emergenze



Seguire le indicazioni della cartellonistica apposta nei vari luoghi di lavoro



Uscita di sicurezza

**Uscita di sicurezza****Cassetta di pronto soccorso****Estintore****Numeri telefonici di emergenza**

5.1 Norme generali per tutti i lavoratori che non hanno un ruolo attivo nella gestione delle emergenze

a) Stato di allerta

In caso di attivazione dello stato di allerta, chiunque non abbia un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, deve:

- seguire le indicazioni degli addetti alla gestione delle emergenze;
- interrompere ogni comunicazione telefonica in corso, interna ed esterna, che non abbia attinenza con l'emergenza in atto, per dare modo di poter effettuare comunicazioni da e tra i vari piani o tra le varie zone, nel più breve tempo possibile;
- verificare che l'eventuale interruzione del lavoro, non ponga in essere nuovi potenziali rischi;
- se non direttamente coinvolto in situazione di immediato pericolo, rimanere al proprio posto di lavoro fino a diversa disposizione del Responsabile dell'Emergenza o degli addetti all'emergenza.

b) Stato di emergenza

In caso di emergenza accertata e segnalata, il personale che non ha un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, deve osservare le seguenti norme comportamentali:

- è fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni esistenti, specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di avvisare gli addetti alle emergenze, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici, in caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, gli occupanti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale, avvisare gli addetti alla gestione dell'emergenza, portarsi secondo le procedure pianificate lontano dal locale e in prossimità

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

dell'uscita di emergenza segnalata, in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale;

- in caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza;
- nelle vie di esodo (corridoi, atri ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri. E' preferibile tenersi per mano e non incorrere in isterismi che rendono più difficoltoso l'esodo;
- collaborare con gli addetti alla gestione delle emergenze, all'evacuazione delle persone con limitate capacità motorie;
- nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando percorsi alternativi di deflusso;
- è fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione coordinati dagli addetti alla gestione delle emergenze;
- nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, recarsi se possibile nei locali bagno (presenza di acqua e poco materiale combustibile) solo se dotati di finestre, oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato (sia pur con urina). Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, devono essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere, ecc.) dovranno possibilmente spogliarsi di questi. Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori radunati all'esterno la presenza forzata nell'ambiente;
- incendi che interessano apparecchi o tubazioni a gas possono essere spenti chiudendo dapprima le valvole di intercettazione. Successivamente gli operatori abilitati provvederanno alla estinzione degli oggetti incendiati dalle fiamme;
- se l'incendio ha coinvolto una persona è opportuno impedire che questa possa correre, sia pur con la forza bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro (purché non contenenti fibre sintetiche);
- l'uso di un estintore ad anidride carbonica può provocare soffocamento all'infortunato ed ustioni, quindi è sconsigliato il suo uso su persone, è al limite preferibile quello a polvere, facendo attenzione a non dirigere il getto di estinguente sul volto;

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

- al di là di suggerimenti tecnici è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri;
- raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di Emergenza devono sostare nel punto di raccolta individuato per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione da parte delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario, Polizia, ecc.).

c) Fine emergenza

Al termine dell'emergenza, qualora l'evento non abbia avuto conseguenze rilevanti sulla stabilità strutturale dell'immobile, il personale, su disposizione del Responsabile dell'Emergenza, ritornerà ordinatamente alla propria postazione di lavoro per la ripresa delle ordinarie attività.

In caso di impossibilità di ritornare nell'immediato alla propria postazione, osserverà le disposizioni del caso impartite dal Responsabile dell'Emergenza.

5.2 Norme comportamentali da adottare in caso di terremoto: destinatario tutto il personale

In caso di evento sismico, alle prime scosse telluriche, anche di breve intensità, è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.

E' opportuno tenere in considerazione le seguenti modalità comportamentali:

- una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini;
- portarsi nelle zone aperte lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare;
- nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile in cui ci si trova e dovessero interessare le strutture, tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti;
- non sostare vicino ad arredi dai quali potrebbero essere proiettati oggetti o che potrebbero ribaltarsi;
- prima di abbandonare lo stabile, una volta che è terminata l'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono integralmente fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni.

Se lo stabile è interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.

5.3 Norme comportamentali da adottare in caso di alluvione - destinatario tutto il personale

Si riportano di seguito le norme comportamentali previste nel caso di emergenza conclamata. Per quanto riguarda i comportamenti da osservare nello stato di allerta e a fine emergenza si rimanda a quanto indicato nel paragrafo precedente.

E' opportuno tenere in considerazione le seguenti modalità comportamentali:

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

- nella maggior parte dei casi questa tipologia di evento si manifesta ed evolve temporalmente in modo lento e graduale, pertanto il personale se necessario, ha tutto il tempo per portarsi, mantenendo la calma, dai piani inferiori a quello più alto o nella zona più alta dell'edificio;
- non cercare di attraversare ambienti e luoghi interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente la morfologia della piano di calpestio, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni;
- in caso di alluvione, che interessi il territorio su cui insiste l'edificio, non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinarsi per la violenza delle stesse;
- attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta. Nell'attesa munirsi se è possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavolette di legno, contenitori di plastica chiusi ermeticamente, bottiglie, polistiroli, ecc.);
- evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

5.4 Norme comportamentali da adottare in caso di attentato terroristico – destinatario: tutto il personale

In questo caso il Piano di emergenza deve prevedere, se necessario, la “non evacuazione”. I lavoratori devono attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte dei locali per curiosare all'esterno;
- restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- non concentrarsi in un unico luogo per non offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva – nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal responsabile del settore.

 Sistema Ambiente Provincia di Napoli	Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenti <small>ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 106/09</small>	Rev 03 del 21/07/2020
UNITA' PRODUTTIVA: STIR DI GIUGLIANO		

FIRME PER RICEVUTA ED ACCETTAZIONE DEL D.U.V.R.I.

	DITTA ESTERNA	DATORE DI LAVORO	DATA	FIRMA	Annotazioni
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					
12.					
13.					
14.					
15.					